

Lo Scarpone Valsusino

STORIA E ATTUALITÀ dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione Val Susa



**A Bardonecchia
con le mani nel fango**



Lo Scarpone Valsusino

Publicazione trimestrale della Sezione A.N.A. Val Susa

In questo numero

- 8 Exilles
- 12 Penna al merito

Rubriche

- 3 **STORIA**
- 6 **SCRIVEVANO DI NOI**
- 14 **L'ESERCITO OGGI**
- 16 **PENSIERI IN LIBERTÀ**
- 17 **FANFARA**
- 18 **SPORT**
- 20 **CRONACA**
- 22 **AUGURI NOVALESA**
- 23 **CRONACA GRUPPI**
- 28 **ANAGRAFE ALPINA**
- 31 **SEZIONALE**

Prossima chiusura **sabato 18 novembre 2023**, salvo esaurimento spazio disponibile. Materiale da inviare esclusivamente in formato digitale e all'indirizzo: loscarponevalsusino@gmail.com. Da questo numero cessa l'invio dello Scarpone ai soci o abbonati non in regola con la quota sociale 2023.

Direttore responsabile

Giancarlo Sosello • presidente.valsusa@ana.it

Direttore editoriale

Dario Balbo • loscarponevalsusino@gmail.com
(Iscritto all'elenco speciale annesso all'albo professionale dei giornalisti del Piemonte)

Redazione

Dario Balbo, Vito Aloisio, Giuseppe Ballario, Giorgio Blais, Aldo Cubito, Dario De Giorgis, Piercorrado Meano

Hanno collaborato a questo numero

Stefano Allasia, Giuseppe Ballario, Giovanni Baro, Luciano Battaini, Bruno Bonome, Marina Comba, Baldassarre Crimi, Aldo Cubito, Piercorrado Meano, Daniele Miletto, Maurizio Nicolas, Guido Usseglio Prinsi, Silvia Tamburini, Gigi Telmon, Dario Balbo e i Gruppi che hanno inviato notizie e immagini delle loro attività.

SEZIONE A.N.A. VALSUSA

Presidente Giancarlo Sosello

Grafica e stampa

Graffio, Borgone Susa (To)
Grafica e impaginazione: Nicole Sada
Andato in stampa il: 5 settembre 2023

Con le mani nel fango...

13 agosto, Sant'Ippolito, patrono di Bardonecchia. Gli alpini del Gruppo avevano appena terminato di servire la tradizionale polenta e stavano ormai ritirando i materiali. Piovigginava, ma nessun segno, rumore e altro aveva annunciato la catastrofe. Poi verso le 21,30 le prime telefonate ad avvertire. Racconta Silvia Tamburini, segretaria della PC e attiva nel Gruppo: *Francesco Avato chiama Marco Gauthier per chiedere un aiuto in attesa dei soccorsi. Marco, io e Nervo, scendiamo al ponte Maria Ausiliatrice dove c'era già un mezzo che tentava di riaprirlo. Poi su richiesta delle autorità, ci siamo impegnati a controllare il flusso della gente e ad allontanare i curiosi. Questo sino alle 2,30. Poi, nei giorni successivi, alpini e Pro Loco si sono riconvertiti e hanno cominciato a servire pasti ai volontari. L'unità di PC è stata poi attivata alle ore 14 del 14 agosto.*

E adesso la testimonianza di Marina Comba della Squadra "Pirchiriano". *Già attiva alle 06.45 del mattino, la Squadra "Pirchiriano" di Sant'Amrogio giunge alle 8.00 nella piazza davanti al Comune di Bardonecchia, punto di ritrovo di tutte le Associazioni coinvolte nell'emergenza. Appena giunti sul posto, lo spettacolo che si è aperto davanti ai nostri occhi è stato a dir poco devastante, con le montagne di fango e detriti, portati dal Rio Merdovine, che occupavano le strade e il greto dello stesso torrente nel centro della cittadina. Sul luogo del ritrovo, a valle dell'abitato, un piccolo strato di fango argentato faceva bella mostra di sé dando un aspetto spettrale alle vie e ai palazzi intorno, un tutt'uno con le auto recuperate dai primi soccorritori e parcheggiate nella piazza davanti al Comune, divenuti strani oggetti completamente trasformati dall'involucro di fango. Un pensiero corre subito a tutti coloro che hanno subito i danni di questa tragedia.*



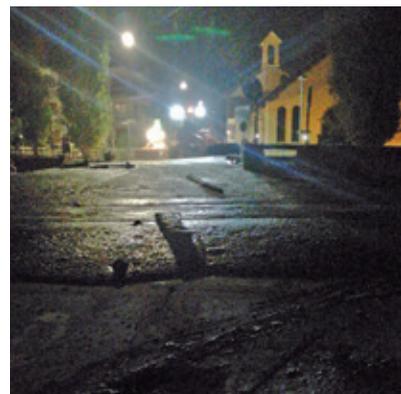
Dopo i graditi saluti e ringraziamenti della Sindaca, e con le istruzioni impartite dal COM coadiuvato dal Centro Operativo Comunale (COC), un gruppo della squadra parte con pale e attrezzi in spalla, protetti dai dispositivi DPI, per giungere sino ai luoghi maggiormente colpiti dall'erosione nelle aree di accesso presso il Commissariato di Polizia e nei locali dell'Hotel Betulla. Nei sotterranei, uno strato considerevole di liquame grigio difficile da aspirare e da spostare, con gli stivali immersi sino al polpaccio e la strana sensazione di affondare, in uno strano silenzio ovattato rotto solo dal rumore degli escavatori, si continua a scavare senza sosta per raccogliere il fango tra i detriti portati dalle acque e gli oggetti non più riconoscibili ritrovati lì sotto, con la voglia di abbassare il più velocemente possibile il livello della poltiglia che sembra non finire mai. Cassoni stracolmi di liquidi, fango e detriti, sono trasportati con grossi camion fin su al Melezet dove il secondo gruppo della squadra presidia un punto pericoloso per la viabilità, ove i colossi devono svoltare in una strada ben trafficata per raggiungere l'area apposita degli scarichi, per poi tornare indietro e rifare il medesimo giro per ore ed ore durante tutta la giornata. Sui volti i segni della stanchezza ma anche sorrisi di soddisfazione per aver compiuto un piccolo, piccolissimo passo, insieme a tutti gli altri, verso la fine imminente dell'incubo, con la consapevolezza di aver reso un po' più bella la nostra perla delle Alpi.

(Altre immagini a pagina 19.)

Redazione

IMPEGNO

Tutte le squadre e i mezzi dell'Unità di Protezione civile sezionale sono state attivate e sino alla data di messa in stampa sono state dedicate in totale 37 giorni/uomo.



Un lancio tattico su ghiacciaio

L'impresa del Plotone alpini paracadutisti "Orobica"

Scopo

Occupare e presidiare, con il plotone alpini paracadutisti organico, il Passo della Forcola (3032 m) a Est del M. Cevedale (3769 m), a protezione del fianco destro del Btg alpini "Tirano" in attacco sulla direttrice: Solda (BZ) – Passo del Madriccio – Val Martello, da provenienze arancioni da Pejo.

Il lancio è stato effettuato sulla vedretta del Cevedale a quota 3254 m, di fronte al rifugio "Casati", per proseguire per il Passo della Forcola attraversando il ghiacciaio.

Il Passo della Forcola è stato presidiato per due giorni, all'addiacio, respingendo le frequenti puntate degli attivatori arancione.

Caratteristiche del lancio

Data di effettuazione: 18 luglio 1960

Aeroporto di partenza: Verona Villafranca

Zona di lancio: Vedretta del Monte Cevedale - q. 3254 m

Paracadute impiegato: CMP 53

Comandante: Ten f. (alp par) RN Luigi Telmon

Note

Nella fotografia è visibile, in basso a sinistra, il rifugio "Casati" e, sullo sfondo, il Grand Zebrù (3851 m); nessun Plotone alpini paracadutisti organico in una esercitazione combinata e in pieno assetto operativo aveva mai fatto un lancio tattico con atterraggio a tale quota; il lancio non è mai stato ripetuto.

Gigi Telmon

Preghiera dell'alpino paracadutista

Eterno, Immenso Iddio che creasti gli Infiniti spazi e ne misuraste le misteriose profondità, guarda benigno a noi, Alpini Paracadutisti, che nell'adempimento del dovere, balzando dai nostri apparecchi ci lanciamo sulle nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo della Patria, della Bandiera.

Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga. Proteggici nell'ardimentoso volo. La nostra giovane vita è Tua o Signore!

Se è scritto che cadiamo, sia.

Ma da ogni goccia del nostro sangue sorgano gagliardi figli e fratelli in numeri: orgogliosi del nostro passato, sempre degni del nostro immancabile avvenire.

E Tu, Madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto le sofferenze e i sacrifici degli Alpini caduti, Tu che raccogli gli aneliti dei Paracadutisti vivi ed in armi, Tu benedici e sorridi al nostro Battaglione.

Rimandiamo per ulteriori approfondimenti allo Scarpone Valsusino numero 3 del 2019, per l'articolo sui paracadutisti alpini a firma del gen. Meano reperibile online sul sito www.anavalsusa.it nell'apposita sezione.

Il gen. Gigi Telmon, valsusino doc, dal prossimo numero riprenderà la sua collaborazione con una serie di articoli dedicati alla nivologia, ambito nel quale risulta essere ancora uno dei massimi esperti.



8 settembre 1943

L'Italia da alleata a sottomessa

Il 1943 è stato per l'Italia un anno denso di avvenimenti e sciagure: la tragica ritirata dell'ARMIR in Russia con l'arrivo a Šebekino della "Tridentina" e dei superstiti (30 gennaio), la fine della presenza italo-tedesca in Nord Africa con la resa in Tunisia delle ultime forze (13 maggio), lo sbarco degli Alleati in Sicilia (operazione "Husky", 10 luglio), il Gran Consiglio del Fascismo con la caduta di Mussolini (25 luglio), l'armistizio di Cassibile (3 settembre, annunciato l'8 settembre), l'attraversamento degli Alleati dello stretto di Messina (operazione "Baytown", 3 settembre), l'attivazione da parte tedesca dell'operazione "Fall Achse" (8 settembre), la fuga del Re e dei notabili del Regno a Brindisi (9 settembre), lo sbarco degli Alleati a Salerno (operazione "Avalanche", 9 settembre).

A 80 anni di distanza "Lo Scarpone Valsusino" ha ricordato la ritirata dell'ARMIR (vds. articolo sul n. 1 - marzo 2023 de "Lo Scarpone Valsusino") e le vicissitudini dei prigionieri dei sovietici (vds. articolo sul n. 2 - giugno 2023 de "Lo Scarpone Valsusino"); in questo numero ricorderemo l'8 settembre, data che da allora, come Caporetto, ha assunto il significato di assoluta disfatta.

A comprendere gli avvenimenti ci aiuterà il libro di Lutz Klinkhammer "L'occupazione tedesca in Italia", edito da Bollati Boringheri, prima edizione 1993 e ristampato nel 2016, che descrive l'accaduto dalla parte tedesca con dovizia di particolari. Nel libro vengono esaminati tutti gli aspetti, politici, economici, militari, sociali che contraddistinsero la vicenda e che trasformarono l'"alleato" Italia nella "sottomessa" Italia, anche se "a statuto speciale".

Le prime avvisaglie di una possibile uscita dell'Italia dalla guerra, e quindi dello scioglimento dell'alleanza, si ebbero a maggio subito dopo la perdita del Nord Africa. L'OKW (Oberkommando der Wehrmacht, il Comando supremo tedesco) chiese all'Ambasciata tedesca in Roma di verificare la "tenuta" dell'Alleato ricevendone ampie rassicurazioni. Ciò nonostante, l'OKW iniziò



a studiare il piano per l'occupazione del territorio italiano e per il trasferimento nel Reich di tutte le risorse italiane (industriali, alimentari ecc.) utili allo sforzo bellico germanico.

Con il passare dei mesi la fuoriuscita dell'Italia dal conflitto apparve sempre più probabile: il 25 luglio (crisi del regime fascista) allarmò profondamente Hitler e a nulla valse la dichiarazione ufficiale di Badoglio sulla continuazione della guerra a fianco dell'alleato. Immediata fu l'attivazione del piano "Alarich" per l'annessione al Reich del Trentino-Alto Adige e l'occupazione del restante territorio italiano.

Con il pretesto del "sostegno" all'alleato traballante furono trasferite in Italia ingenti forze germaniche tanto che, già a luglio, nell'Italia meridionale erano presenti sette Divisioni tedesche.

Nella prima metà di agosto affluirono quattro Comandi di C.d'A. e ulteriori otto D. (Gruppo di Armate B al comando del Gen. Rommel sostituito in seguito dal Gen. Kesserling). L'OKW non pianificò con il Comando Supremo italiano l'ingresso delle forze tedesche che si configurò, pertanto, come occupazione del territorio dell'"alleato".

Parallelamente all'aspetto operativo, già in agosto l'Ufficio Armiamenti della Wehrmacht in Italia predispose un piano di trasferimento al Nord, dalle zone a Sud dell'Appennino, di tutte le scorte di materiali importanti e degli impianti di produzione significativi. Quanto non trasportabile avrebbe dovuto essere distrutto.

Quando, la sera dell'8 sett., il Gen. Eisenhower annunciò da Radio Algeri la stipula dell'armistizio, con la conseguente uscita dell'Italia dalla guerra, accanto alle manifestazioni di giubilo per la fine del conflitto ci fu lo sconcerto di tutte le Forze Armate, dallo Stato Maggiore Generale a tutti i Comandi e le Unità, tenuti allo scuro, fino a quel momento, di quanto in elucubrazione da parte del Re e di pochi altri. Ulteriore motivo di disorientamento fu l'ordine a firma del Gen. Ambrosio, Capo dello SM Generale, emanato la sera dell'8 sett. che lasciava ai vari comandanti



subordinati assoluta facoltà “di assumere nei confronti dei tedeschi quell’atteggiamento che apparirà meglio adeguato alla situazione” e che “tutte le truppe di qualsiasi arma dovranno reagire immediatamente et energicamente et senza speciale ordine et ogni violenza armata germanica et della popolazione in modo da evitare di essere disarmati e sopraffatti” ma “non deve però essere presa iniziativa di atti ostili contro i germanici”.

Sono facilmente comprensibili gli effetti che la notizia dell’armistizio, prima, e un simile messaggio, poi, produssero in tutti i Comandi, in Italia e all’estero. Il trauma dovuto a questi avvenimenti, fino a quel momento inimmaginabili, provocò il panico generale e le più svariate reazioni nei singoli e nei Comandi.

Molti Reparti vennero sciolti dai Comandanti, altri reagirono ai tedeschi, altri si lasciarono disarmare, altri ancora semplicemente si dissolsero. Quelli che poterono raggiungere le proprie case, altri (in particolare gli appartenenti alla 4ª Armata di stanza in Piemonte, Liguria e Francia occupata) si rifugiarono in montagna dando vita alle prime formazioni partigiane, altri Reparti, come le D. schierate alla difesa di Roma e la D. “Acqui” a Cefalonia, si opposero ai tedeschi.

Chi reagì con immediatezza e spietatezza furono le Unità germaniche che misero in atto il piano da tempo predisposto per il disarmo delle Forze armate italiane e l’assunzione del controllo di tutto il territorio nazionale non ancora in mano alleata.

All’atto dell’armistizio le Forze Armate italiane erano in prevalenza schierate sul territorio nazionale e nei Balcani. Dati di archivio tedeschi del 1943 riportano che in Italia furono fatti prigionieri 13.000 Ufficiali e 402.600 Sottufficiali e soldati che vennero al più presto trasferiti nel Reich.

Nei Balcani erano schierate 31 D. (circa 500.000 uomini); 393.000 vennero presi prigionieri e internati nel Reich, 29.000 rimasero con l’alleato tedesco, circa 20.000 raggiunsero le formazioni partigiane del posto e “dei restanti 57.000 non si poté accertare nulla”. Ora si sa che combatterono contro i tedeschi, furono uccisi o fucilati o perirono durante il trasporto dai Balcani ai lager.

Per i 700.000 prigionieri nei lager venne coniato il termine “internati militari”: non furono, infatti, prigionieri di guerra, non essendoci stato di guerra tra Italia e Germania e, pertanto, non poterono usufruire delle Convenzioni di Ginevra né delle protezioni giuridiche ad esse collegate.

La quasi totalità rifiutò l’offerta di entrare nelle nascenti Forze Armate della Repubblica di Salò e la maggioranza venne usata come forza lavoro coatta nell’industria bellica del Reich

Piercorrado Meano



Dall’alto: i giornali dell’epoca dall’Italia e dall’estero. In basso: immagini di repertorio.



LA STAMPA

Il deposito di polveri nel fortino di Exilles saltato in aria per la caduta di un fulmine

La sentinella, un vecchio ed un fanciullo uccisi - Parecchi feriti - Gravi danni materiali - Scene di terrore - La montanina e la sua capra

23 agosto 1923

La sentinella, un vecchio ed un fanciullo uccisi - Parecchi feriti - ingenti danni materiali - Scene di terrore - La montanina e la sua capra
Busa

Nella prime ore del pomeriggio si spargeva improvvisamente la notizia che una gravissima sciagura era avvenuta ad Exilles: a causa della caduta di un fulmine il deposito di polveri del fortino di Serre la Garde era saltato in aria e la violentissima fragorosa esplosione aveva cagionato parecchie vittime e ingenti danni materiali.

Immediatamente partivano da Susa per il luogo della catastrofe il comandante del presidio militare maggiore Girotti del 4° Alpini ed il comandante dei carabinieri con tutti gli uomini disponibili, mentre già dalle regioni intorno ad Exilles, da Chiomonte a da Bardonecchia accorrevano militari e borghesi per dare la propria volonterosa opera di aiuto. Specialmente gli alpini, i carabinieri, gli operai si prodigarono con commovente spirito d'altruismo.

Come avviene sempre in simile circostanze la prima notizia fu molto esagerata e corse voce che vi fossero una diecina di morti ed un centinaio di feriti; ma la realtà, per quanto grave era per fortuna alquanto diversa. Le vittime, riferendoci almeno ai primi rapporti, sono tre: un soldato, un vecchio ed un fanciullo; i feriti una quindicina, parecchi dei quali leggeri.

Secondo le informazioni che mi fu dato raccogliere sul posto immediatamente dopo la impressionante esplosione ecco come si è svolto il drammaticissimo episodio, che ha profondamente spaventata e commossa tutta quanta la popolazione di Exilles e delle vicine borgate di Deveiss e San Colombano.

Bisogna premettere che il fortino di Serre la Garde si eleva su un'alta rupe, quasi un torrione, a destra uscendo da Exilles verso Salbertrand ed Oulx, e si trova a duecento cinquanta metri dal forte principale che prende nome dal paese.

Nel fortino di Serre la Garde attualmente, secondo chi mi assicura, erano depositati cento ottanta quintali di polvere nera. Già più volte il Sindaco, d'accordo con le Autorità provinciali, aveva sollecitato il Ministero della Guerra per ottenere che il deposito fosse sgombrato, poiché esso costituiva un pericolo permanente per la popolazione, tanto più che la vecchia ma solidissima costruzione era sprovvista di parafulmine, ma le Autorità militari risposero che non c'era invece pericolo alcuno, trattandosi di polvere nera in quantità poco notevole. Si dice, anche che i centotanta quintali di polvere fossero già stati ceduti per lo sfruttamento ad una impresa privata.

Questa mattina il cielo s'era rannuvolato assai e poco dopo le ore 11 un violento temporale si scatenò, tra un susseguirsi di lampi e di tuoni.

Alle 11,30, esattamente, s'udì un fragoroso crepitio e qualcuno vide precisamente come una piccola nube sanguigna levarsi sulla sommità del fortino; rombò il tuono, ma quasi simultaneamente un indescribibile fragore percosse e lacerò l'aria e dal Serre la Garde si innalzò una vampata cupa e rossastra. La piccola polveriera saltava per aria, come se sulla rupe si fosse d'improvviso aperto il cratere d'un vulcano. Tutta la montagna tremò con un boato e giù pei fianchi precipitarono a centinaia le pietre, schiantate dalla violenza dello scoppio che si ripercosse a decine di chilometri lontano.

Nella regione di fronte al fortino si sta facendo una galleria ed uno dei direttori dei lavori, l'ing. Angiolini, si trovava nel suo ufficio del cantiere; ebbene egli, al momento della detonazione formidabile, fu, per la commozione atmosferica, sbalzato dalla sua sedia contro la parete opposta. Egli vide distintamente attraverso le vetrate infrante grossissime pietre, di cui talune di quasi un metro di diametro, staccarsi dai fianchi del Serre la Garde e descrivere una traiettoria di almeno ottocento metri

per ricadere oltre il letto della Dora scorrente nella valle.

Un operaio della ditta Peraldo che si trovava in cantiere fu ferito alla fronte e per poco non rimase ucciso! Le centine delle volte della galleria in costruzione furono squassate e quasi scardinate, tanto che a tutta prima gli operai credettero che fosse scoppiato il deposito di polvere che è in prossimità dei cantieri e serve per le mine. Come vi ho premesso, appena qui a Susa si apprese che il fortino era scoppiato, partirono il maggiore Girotti ed il comandante dei carabinieri cav. Gandini. Con essi si recarono ad Exilles, nelle automobili messe cortesemente a disposizione dal conte Arnaldi di Balme e dall'ing. Arrigo, il Sottoprefetto cav. Alliaud, ufficiali del Presidio e della Squadra fascista, mentre i soldati venivano inviati sul posto a mezzo di camion.

Quando giunsi sul posto della catastrofe l'opera di soccorso era già stata iniziata con la maggiore alacrità. Infatti, passato il primo momento di grandissima e giustificata emozione, lo stesso ing. Angiolini aveva raccolto sessanta uomini della ditta Peraldo e s'era recato ad Exilles portando materiale di medicazione; a sua volta il comandante del Presidio di Exilles, capitano Fassio di Artiglieria era accorso.

Rimaneva più che un cumulo di macerie flagellate dalla pioggia violenta. Dal fortino, (e sembra questo un miracolo!) scendevano in quel momento nove soldati incaricati del turno di guardia: il decimo, l'alpino Giovanni Chirio di Condove era rimasto vittima del dovere. Egli fu ritrovato a centocinquanta metri dal fortino. Era miseramente sfracellato ed aveva gli abiti ridotti a minuti brandelli. I suoi nove compagni dovettero la vita al fatto che essi erano raccolti in un basso edificio staccato, adibito a corpo di guardia.

Fu un sollievo per tutti quanti allorché si apprese che di dieci soldati uno solo era rimasto vittima dell'esplosione.

Mentre salivo ad Exilles ho purtroppo visto

il cadavere di un fanciullo, certo Aventino Deyme di nove anni. Questi allo scoppio transitava sulla strada, la quale ora è ostruita per un tratto di 1500 metri, ed un masso ricadendo dall'alto del fortino l'aveva colpito ed ucciso sul colpo!

È alla borgata Deveiss che i segni dell'esplosione sono più evidenti. Come ad Exilles ed a S. Colombano tutti i vetri delle case sono infranti, molti tetti qua e là sfondati, i muri lesionati. La casa di certo Giovanni Fontan, di anni 69, venne colpita da un grosso macigno staccatosi dal fortino. Esso sfondò il tetto e cadde nella stanza dove tutta la famiglia Fontan, a causa del temporale, s'era poco prima raccolta e si apprestava a far colazione. Il vecchio fu colpito dal masso e morì quasi all'istante. È questa la terza vittima. Sua moglie ebbe fratturata una spalla; il figlio riportò la parziale esportazione d'una mano.

I tre cadaveri, quello del soldato Chirio, quello del fanciullo Deyme e quello del vecchio Fontan, furono pietosamente raccolti dai volonterosi accorsi e trasportati nella cappella del paese. I feriti ricevettero amorevoli cure dal dottor Audisio di Chiomonte, accorso subito sul posto

tra i primissimi. Qualcuno ha un braccio fratturato, ma nessuno è in condizioni allarmanti.

Mi viene assicurato da persona degna di fede che un solo incidente disgustoso si ebbe: un signore che poco dopo lo scoppio passava sulla strada provinciale con la sua automobile diretto a Torino, rifiutò di far porre sulla vettura la salma del fanciullo.

Per contro ecco un altro episodio, improntato a gentilezza. Una piccola montanara, sorpresa dal temporale, s'era riparata sotto un enorme macigno sporgente a poco più di duecento metri dal fortino. Aveva chiamata la sua capretta e se la teneva stretta fra le braccia quasi a farle riparo. Poco dopo il fortino saltò in aria e la fanciulla, al riparo del macigno, rimase illesa mentre rovinavano giù i sassi con indicibile violenza, I primi volonterosi che s'inerpicarono verso il fortino trovarono la piccola montanara con la sua capretta: erano entrambe coperte dal terriccio rimbalsato tutt'attorno e tremavano spaurite. Occorsero molte parole per convincere la fanciulla che il pericolo ormai era passato e che essa poteva ritor-

narsene a casa.

* Mentre vi telegrafo un po' di calma è subentrata al senso di sbigottimento da cui la popolazione di Exilles era stata colta. Dapprima essa temeva che qualche altra catastrofe minacciasse e rimaneva atterrita e timorosa nelle strade; poi s'acquetò e tornò tranquilla, ma triste. Certamente i danni sono molto notevoli.

Lungo il pendio della montagna i pini appaiono scortecciati e rotti, senza rami, tanta è stata la violenza del rovinio delle pietre; i vigneti sono coperti di terriccio e quasi scompaiono.

È superfluo aggiungere che i pali della conduttura elettrica e del telegrafo sono stati per un lungo tratto abbattuti e che le comunicazioni telegrafiche sono quindi rimaste interrotte.

Si spera che sarà provveduto sollecitamente. Da Susa e da altre regioni, nelle ore pomeridiane, molta gente si è recata sul luogo del disastro. Le comunicazioni telegrafiche sono quindi rimaste interrotte. Si spera che sarà provveduto sollecitamente. Da Susa e da altre regioni, nelle ore pomeridiane, molta gente si è recata sul luogo del disastro.

Adunata delle "penne nere,, piemontesi

A Susa quattromila alpini nell'annuale del Monte Nero

Un immenso corteo ha percorso le vie della cittadina che tenne a battesimo, novant'anni fa, uno dei primi battaglioni del «Terzo» - Sepolto un Caduto ignoto nell'Abbazia della Novalesa

17 giugno 1963

Un immenso corteo ha percorso le vie della cittadina che tenne a battesimo, novant'anni fa, uno dei primi battaglioni del «Terzo» - Sepolto un Caduto ignoto nell'Abbazia della Novalesa

Dal nostro corrispondente Susa, lunedì mattino.

Una grande adunata di «penne nere» si è svolta ieri a Susa, in occasione del quarantesimo anniversario della fondazione della sezione Valle Susa e della celebrazione della leggendaria presa di Montenero avvenuta il 16 giugno 1915.

Migliaia di alpini in congedo vi sono convenuti da tutto il Piemonte e centinaia di gagliardetti hanno sfilato per le vie della città, applauditi calorosamente dalla popolazione, non dimentica dei suoi vincoli d'affetto con i soldati della montagna a cui

Susa fu culla novant'anni fa.

La manifestazione aveva avuto inizio nel pomeriggio di sabato con la deposizione di corone sulle tombe degli ex alpini sepolti nel cimitero di Susa e con un concerto bandistico e corale in piazza Italia.

Nella mattinata di ieri, dopo la Messa al campo celebrata nel cortile della caserma «Henry», il generale Emilio Faldella ha tenuto il discorso ufficiale, commemorando la presa di Montenero e rammentando le figure dei generali Federico Ferretti, Girotti e Gorlier e dei colonnelli Felice Prat e Gaetano Vigliano, quest'ultimo fondatore della sezione alpini Valle Susa.

Le autorità si sono poi recate in municipio per un rinfresco offerto dalla città di Susa e hanno assistito alla sfilata di oltre quattromila ex alpini, che hanno formato un corteo interminabile, che si è poi sciolto in piazza Italia.

Nel pomeriggio la fanfara del 4° reggimento ha tenuto concerto in piazza Italia, mentre il coro «Alpi Cozie» del gruppo folkloristico «Pro Susa» si è esibito in canti e danze.

A Novalesa, alle ore 15, nella millenaria abbazia, si è svolta la cerimonia della tumulazione della salma di un Caduto ignoto nella cappella del Salvatore, sacrario del Milite ignoto della Valle di Susa. Alla cerimonia hanno presenziato tra gli altri il sen. Sibille, l'on. Savio e l'on. Bovetti.

In mattinata, a cura del Csi si è svolta la sesta edizione del Trofeo internazionale della montagna, che ha visto in gara numerose staffette. La marcia alpina prevedeva quest'anno un percorso nuovo. Partendo dal santuario della Madonna del Rocciamelone di Mompantero, i partecipanti alta gara hanno tagliato il traguardo di arrivo a Novalesa. Prima classificata è risultata la squadra dell'Alleanza tricolore italiana di Susa con Sibille e Novarese; seconda la squadra della Scuola alpina P.S. di Moena con Dalmasso e Bernardi; terzo il Csi di Chiusa San Michele con Bar e Arbrun.

a.b.



Ritorno ad Exilles e un grande futuro

La fanfara affascina con il nuovo repertorio

Tutti a naso insù a scrutare il cielo. Le previsioni meteo non erano incoraggianti e le diverse valutazioni delle varie applicazioni disponibili aumentavano la confusione. La preoccupazione maggiore non era tanto per la pioggia in sé, quanto per il ticchettio sul tendone di piazza Europa avrebbe potuto arrecare alla magia della musica.

Quella di sabato 10 era in ogni caso una serata importante perché segnava il ritorno, dopo tre anni di assenza, del concerto di apertura della nostra festa sezionale. L'ultima volta fu infatti nel giugno del 2019, poi due anni di chiusura forzata causa pandemia e poi lo scorso anno il sacrificio della rinuncia per la diversa organizzazione del nostro centenario.

Lasciammo allora la fanfara in gran forma e la ritroviamo ora in una forma ancor più brillante. Alcune defezioni, nel frattempo, reintegrate da musicisti altrettanto bravi. La novità maggiore e piacevolissima è stata anche legata all'ampliamento del repertorio con l'inserimento di brani nuovi, con stili e musicalità diverse, e addirittura da un pezzo cantato.

Per molti anni la fanfara era stata un po' conservatrice, legata a pezzi tradizionali oltre a quelli tipici della musicalità bandistica e alpina in particolare. Il maestro Bellando, con pazienza certissima, nel corso dell'inverno ha così trovato, adattato e preparato quelle novità spiazzanti ma apprezzate dal pubblico.

L'abbassamento dell'età media dei musicisti, grazie anche alla freschezza giovanile e scanzonata di tanti giovani, ragazzi e ragazze, ha certamente aiutato e ha fatto da effetto trainante alle generazioni meno giovani.

Forse era addirittura un atto dovuto perché già molte fanfare, in primis quella della "Taurinense" hanno messo in atto questa forma di restyling musicale che non è affatto un disconoscimento del passato, che sarebbe al limite della blasfemia, ma è un doveroso adeguamento all'attualità, ai gusti e sonorità dei nostri tempi.

Certamente un progetto ambizioso che non avrebbe potuto prendere corpo se non avesse trovato un terreno fertile, disponibile, forse anche silenziosamente ansioso di misurarsi in strade nuove. Se poi ci aggiungiamo il carisma del maestro Danilo Bellando ecco che è servita la fanfara 2.0. La coraggiosa fanfara che dopo quarantacinque anni di onoratissimo servizio ha trovato la forza e l'entusiasmo di mettersi in gioco.

E così, largo alla coralità della "Milonga" di origini sudamericane, Uruguay, e nata da una danza popolare denominata habanera che nel tempo molti hanno poi confuso con il tango, per passare poi al "Twin clarinet" pezzo forte delle quattro giovani

Beatrice, Emanuela, Marta, nella foto, ed Emanuela. Ed infine il coup de theatre con l'esecuzione vocale dell'arcinoto "Amici miei" rigorosamente in lingua piemontese, cantato dai bravi e, scenograficamente azzeccati, Marino e Gabriele.





*Quando ritorna la malinconia
questa canzone canta insieme a noi,
la tua tristezza poi se ne andrà via
e scoprirai in noi gli amici tuoi.*

Ecco la malinconia delle assenze, più volte evocata dal maestro Bellando per ricordare tutti i musicisti “andati avanti”, e non solo i musicisti. Basta ricordare Aldo Chiamberlando e Giulio Pazè, colonne del Gruppo di Exilles e Gianfranco Bartolotti precedente coordinatore della fanfara. E grazie alla musica che per vie ignote è arrivata al Paradiso di Cantore, anche gli alpini a riposo lassù si saranno sentiti meno soli.

Inizialmente abbiamo fatto cenno ai quarantacinque anni della fanfara, gli stessi di presenza del maestro Bellando. Non tutti da maestro, il suo debutto alla direzione data anno 2000 a Fiumicello di Brescia, ma, casualità della sorte, dall'11 giugno del 1978 come più volte sottolineato nel corso della serata, ma forse era il 25 come riporta lo Scarpone di allora. Nell'occasione, la fanfara non poteva che omaggiarlo di un semplice crest sezionale, un modo semplice per dirgli “Grazie”.

Per la passione, per la costanza, per la pazienza e magari anche per i rimbrotti durante le lunghe ore di prove. Un grazie che crediamo di dover condividere tutti. E un grazie anche al maestro Alberto Damiano di cui abbiamo fatto già cenno nella cronaca del concerto di Bardonecchia, che per amore della musica ogni giovedì si mette in viaggio da Pinerolo per suonare con i nostri musicisti e per trasmettere anche un po' delle sue conoscenze musicali patrimonio della banda della Sezione di Pinerolo. Capacità dimostrate da una magistrale direzione del famoso “Inno dell'Esercito - 4 maggio”.

Infine, un pensiero riconoscente alla “voce” della fanfara, a Mario Tonini che racconta a suo modo, ironico e scapigliato, tutti i concerti dei musicisti valsusini. Tra i saluti del sindaco Castellano e del presidente Sosello un ringraziamento ad Enrico Sacco, il paziente coordinatore che regge le redini di quella straordinaria creatura. Ha premiato tutti, forse più commosso dei premiati, e da queste pagine sentiamo il dovere di dire un grande grazie anche a lui.

Dario Balbo





La Val Susa torna a casa

Il gen. Nicola Piasente “Penna al merito” 2023

Se per la fanfara era il ritorno del concerto dopo tre anni, per la Sezione invece era la ripresa della normalità. Mai, durante la pandemia Exilles è stata dimenticata. Per ben tre volte, all'alba del 16 giugno, ci siamo ritrovati, a ranghi ridottissimi nel 2020 e via via sempre più numerosi nei due anni successivi per rendere gli Onori. Ora, 11 giugno in anticipo rispetto alla consuetudine, finalmente è volta buona per tornare alle vecchie abitudini, alla sacralità della festa all'ombra del forte tristemente chiuso.

Questa edizione vedeva anche il ritorno, ad Exilles, della consegna del premio “Penna al merito” giunto ormai alla sua quinta edizione con tutte le premesse quindi per una grande giornata con la solita e ingestibile variabile del tempo. Fortunatamente lassù si sono messi una mano sul cuore ed il sole ha potuto così rendere il tutto più gradevole.

L'occasione ghiotta della consegna del premio ha portato alla cerimonia un largo numero di autorità che si sono poi successivamente alternate al microfono per i saluti di circostanza. Peccato mancasse l'on. Davide Nicco, consigliere regionale e primo firmatario della Legge regionale sulla memoria ed il sacrificio alpino, che, come si ricorderà, è stata celebrata il 26 gennaio, ma la presenza di ben due deputati, le onorevoli Augusta Montaruli e Daniela Ruffino, del presidente dell'Unione montana alta Valle di Susa Carena, hanno sicuramente dato un valore aggiunto alla giornata. Come sempre la presenza dei sindaci, tutti invitati, è stata ahimè inferiore alle aspettative, compensata però dalla presenza dei Vessilli di Alessandria, Casale Monferrato, Pinerolo, Sa-

vona e Vercelli. E poi i militari, i veri protagonisti della giornata. Un picchetto armato della 34ª compagnia del “Susa”, accompagnato dal suo comandante cap. Bartoluccio, è stata la doverosa cornice all'ospite, e premiato, gen. (B) Nicola Piasente comandante della brigata “Taurinense” di cui parleremo ampiamente nelle pagine successive. Doveroso premiarlo, gratificante averlo ancora tra di noi, poichè, il giovedì successivo, 15 giugno, ci sarebbe stata la cerimonia di cambio al vertice della brigata con il parigrado gen. (B) Enrico Fontana anche lui presente ad Exilles. Un'emozione forte averli insieme, parlare con loro, averli a tavola con le rispettive consorti, condividere i nostri pensieri, progetti,





sogni di piccola Sezione, e anche i nostri ricordi della naja. La cronaca rispecchia la tradizione, e non potrebbe essere diversamente. Tornavano gli alpini ad animare il grande prato, tornava la farmacia condovese ricca dei farmaci per i più bisognosi di cure. Tornavamo a casa. C'era anche un mulo ed il suo conducente Daniele Benetti di Chianocco. Entrambi, sabato, hanno risalito la valle a piedi per essere anche loro presenti. Inutile nascondere quanto sia stato importante il mulo nella storia degli alpini ed è triste pensare che da protagonista assoluto sia diventato solo più una curiosità per i bambini, che si sono rivelati i maggiori fruitori della sua presenza.

Allo scoccare dell'orario programmato il corteo si muoveva al suono della fanfara valsusina, reduce dal concerto della sera precedente. Ad aprire la sfilata una rappresentanza della nostra Protezione civile, altri li troveremo nel corteo, e poi, dietro i militari con la corona, il gonfalone del comune di Exilles con il sindaco Castellano e la sua giunta, le autorità civili, i sindaci, le associazioni d'arma, gli chasseur, ufficiali e sottufficiali in servizio, il nostro Vessillo scortato dal presidente Sosello e dai generali Piasente e Fontana, i Vessilli ospiti, i gagliardetti, i nostri splendidi alpini e poi lui... Odino, il buon mulo un po' insofferente ai tamburi ed ai fiati della fanfara.

In piazza Europa, la cerimonia degli Onori ai Caduti e gli interventi dei vari oratori. Nell'ordine, per Exilles, il capogruppo Mauro Deyme e il sindaco Michelangelo Castellano, l'avvocato Mauro Carena, interrotto da attimi di paura per un malore in piazza con intervento del 118, le onorevoli Augusta Montaruli e Daniela Ruffino ed infine il presidente Sosello, che al termine del suo intervento chiamerà al suo fianco il gen. Piasente. Tra gli applausi viene data lettura della motivazione e vengono consegnati sia la targa in marmo verde che il diploma di rito ed alla signora



un omaggio floreale. Quale atto finale, prima di cedere la parola, il presidente leggerà un messaggio di congratulazioni del gen. Bonato, purtroppo assente, grande estimatore del generale, che a sua volta nel successivo intervento, nel silenzio della piazza, ha regalato storia, tra il Monte Nero dei nostri bisnonni, e presente, con il racconto degli impegni degli uomini della "Taurinense" ovunque, compreso il territorio della Valle, con la Ferrata ed il ripristino della strada verso il Lago nero.

Si ricompone infine il corteo per il ritorno alla base, dove don Remigio ci attende per la Santa Messa al campo. Sospiro di sollievo per il tempo che ha tenuto, rispettando la festa e poi tutti in allegria a tavola. Con il presidente, passato e futuro della "Taurinense". Grande piacere averli tra noi, con la piccola Val Susa che sa farsi voler bene.

Dario Balbo





Cambio Taurinense e Penna al merito

Due giorni ad alta componente emotiva

Era il 10 settembre 2021 quando ci ritrovammo come sempre alla caserma “Montegrappa” per il cambio di comandante alla “Taurinense”. Eravamo particolarmente contenti perché conoscevamo già il gen. Piasente, dai tempi del comando al 3° e successivamente, durante il periodo della sua permanenza a Roma, in cuor nostro speravamo di ritrovarlo tra noi al livello più alto della brigata. Evidentemente eravamo stati ascoltati ed il nostro, e sicuramente il suo sogno, si erano realizzati. A rivedere quelle foto, tutti con la mascherina, sembra sia passata una eternità in confronto all’odierna libertà.

Poco meno di due anni e possiamo ben dirlo, sono stati due anni intensi, coinvolgenti, carichi di passione alpina perché il gen. Piasente è fatto così, un vulcano di idee, un trasciatore, un entusiasta, un passionale con quella carica dirompente propria dei grandi del passato. Certamente ci ha coinvolti moltissimo, complici certamente i 150 delle Truppe alpine, i 70 della “Taurinense” e i 130 del 3° alpini, ma siamo certi che anche senza tutti quei grandi anniversari sarebbe stato uguale. Noi, nel nostro piccolo, abbiamo sempre risposto “presente!” perché inutile nascondere, il coinvolgimento ci gratificava, ci rendeva orgogliosi.

Erano anni che le Sezioni, non possiamo certo dimenticare anche Torino e Pinerolo che erano in prima linea con noi, non erano così coinvolte, parte sovente attiva delle attività, in primis la staffetta e le 150 cime. Questo non significa che con i precedenti comandanti le cose fossero andate male, ma ognuno ha un modo diverso di porsi verso le Sezioni ed i Gruppi, per motivi caratteriali, contingenti o altro. Ricordiamo tutti i predecessori con affetto, con tanti abbiamo spesso condiviso attività e progetti, ma con il gen. Piasente è stato decisamente diverso. Siamo peraltro certi che il suo successore, il gen. Enrico Fontana, saprà fare altrettanto bene perché da quel poco che sappiamo, è ugualmente passionale e attivo come il suo predecessore. Entrambi friulani, entrambi certamente cresciuti nel mito degli alpini,

e entrambi “svezzati” alla “Taurinense” respirando l’aria del Piemonte e della piemontesità.

Nicola Piasente, pochi giorni dopo il passaggio di consegne, è volato in Iraq a ricoprire l’incarico di capo di stato maggiore di una delicata missione NATO. Un anno all’estero prima di chissà quale altro prestigioso incarico, con l’augurio di consolidare con la seconda stella la carriera che ben si meriterebbe.

Tornando alla cronaca, il generale Enrico Fontana è dal 15 giugno comandante della “Taurinense”. Alla cerimonia di passaggio di consegne con il gen. Piasente, erano presenti il gen. Ignazio Gamba, comandante delle Truppe alpine, tante autorità tra cui, perché salite al microfono, l’assessore della Regione Piemonte Elena Chiorino e l’assessore del Comune di Torino Giovanna Pentenero. Era naturalmente presente anche il Labaro dell’ANA con il presidente Sebastiano Favero, numerosissimi Vessilli e gagliardetti. Durante la cerimonia è stato salutato anche il contingente della “Taurinense” rientrato dall’operazione NATO Enhanced Vigilance Activity in Ungheria e, sempre nell’occasione, si è celebrata la festa di Corpo del 1° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini.

Nel suo indirizzo di saluto il gen. Fontana ha voluto sottolineare che *“inizio il mio mandato all’insegna della continuità, mentre la Taurinense si accinge a un nuovo ciclo operativo, con tutti i reggimenti impegnati nel tradizionale addestramento in montagna sulle Alpi occidentali e sugli Appennini abruzzesi, nella prospettiva del 2024, quando la brigata prenderà parte a importanti attività all’estero”*

Il generale Piasente invece ha voluto ricordare quanto il personale della brigata, 5000 tra uomini e donne, sia stato impegnato sul fronte della sicurezza e delle emergenze in Italia e all’estero, tracciando un bilancio del suo periodo, ricordando l’impegno internazionale della “Taurinense” nell’operazione NATO in Kosovo e in Iraq nell’operazione “Prima Parthica”.



Dall’alto: il generale Enrico Fontana; il generale Nicola Piasente.



confronti e soprattutto per la sua alpinità il consiglio direttivo sezionale non ha avuto il minimo dubbio ad approvare la proposta del presidente Sosello. La motivazione del premio racchiude in poche righe quelle che sono le nostre sensazioni nei suoi confronti, ne sottolinea le qualità, ne riconosce i meriti e ne esalta l'alpinità: *“Ufficiale dallo spirito “alpino” innato, naturale, trascinate e coinvolgente, con una attenzione costante e sincera verso la nostra Sezione, beneficiaria della sua continua disponibilità. Uomo dal carisma unico, patrimonio inestimabile dei grandi comandanti alpini del passato. Gli alpini della Val Susa offrono quale viatico per ulteriori traguardi prestigiosi nel segno della più profonda amicizia.”*

E qui la lettura del messaggio di saluto da parte del gen. Bonato, amico ed estimatore del gen. Piasente, che crediamo fosse commosso al pari della signora Daniela, in seguito omaggiata di un mazzo di fiori. Tanti gli applausi di circostanza, ad ulteriore dimostrazione di quanto affetto gli alpini valsusini nutrano verso di lui, che ricordiamo anche presente all'assemblea dei delegati del 2022 nonostante i suoi impegni nella preparazione dei Casta al Sestriere. Anche in quella occasione l'empatia era scattata immediatamente anche con coloro che lo conoscevano meno. E grazie a lui, mai nessuna nostra manifestazione è rimasta priva di una rappresentanza in armi.

Questo è stato il gen. Piasente e questo, sicuramente, sarà il gen. Fontana anche lui per la prima volta in festa con noi e pochi giorni dopo già presente a Cesana per la commemorazione dello Chaberton.

La “Taurinense” è nei nostri cuori, anche se per lo scrivente batte “Tridentina”, come sono nei cuori i loro comandanti a cui ci affezioniamo in modo profondo. La loro vita è quella, vanno, vengono e poi spesso li perdiamo di vista perché di fatto la brigata conclude un ciclo della loro carriera. Poi la speranza è di ritrovarli e ricontrarli a livelli sempre più alti affinché il saluto alla “Montegrappa” non sia purtroppo solo la chiusura di un ciclo con il sapore di un addio.

Arrivederci e auguri al gen. Piasente, amico sincero, e un grande benvenuto al gen. Fontana a cui assicuriamo la presenza della Val Susa al suo fianco in qualunque attività la voglia coinvolgere. Per un amico che va un amico che arriva, ma sempre alpini veri. Come piacciono a noi!

Dario Balbo

In precedenza, la brigata aveva contribuito con i suoi reggimenti al dispositivo di dissuasione e deterrenza dell'Alleanza Atlantica schierato in Lettonia e Ungheria e alla missione “KFOR”.

Ha poi ringraziato la brigata esaltandone il livello di addestramento e preparazione raggiunto grazie alle numerose attività ed esercitazioni in Italia e all'estero anche in collaborazione con la 27^a brigata da montagna francese. Ricordata inoltre la partecipazione della “Taurinense” alla grande esercitazione alleata tenutasi lo scorso anno in Norvegia, al Circolo polare artico e, in Italia, l'impegno nell'operazione “Strade Sicure” in diverse località. Nel campo della sicurezza in montagna i soccorritori piste della brigata hanno invece operato nei maggiori comprensori sciistici nazionali.

Di rilievo anche il ruolo del 32° reggimento genio nella bonifica del territorio da residui bellici. Sul fronte delle emergenze la “Taurinense” ha fornito inoltre un notevole sostegno alle autorità locali nel contenimento della pandemia da Covid-19, mentre è di recente intervenuta con propri soccorritori in Emilia e Romagna.

L'11 giugno, pochi giorni prima della cerimonia del passaggio del comando cui abbiamo accennato sopra, abbiamo avuto l'enorme piacere di avere entrambi i generali nostri ospiti ad Exilles per la festa sezionale. Oltre che per il piacere di averli insieme alla nostra festa, l'occasione ghiotta e solenne era la consegna dell'annuale premio “Penna al merito” proprio al gen. Piasente. Sulla base dell'esperienza vissuta con lui in questi due anni, per la stima e la simpatia che il generale ha sempre nutrito nei nostri





Nazionale italiana di rugby

Addestramento alpino per vincere il mondiale

A seguito della partnership sottoscritta con la Federazione Italiana Rugby (FIR) lo scorso gennaio, gli Azzurri impegnati nel ritiro pre-mondiale, si sono cimentati in attività addestrative in ambiente montano sotto la supervisione di istruttori delle Truppe Alpine e di unità dell'Esercito specializzate nell'orientamento e sviluppo professionale. Nel corso delle prime tre giornate gli istruttori militari hanno guidato i giocatori nell'apprendimento delle nozioni di base per la sopravvivenza in montagna dedicandosi ad attività quali le marce con affardellamento, il primo soccorso, il mascheramento, l'allestimento di un bivacco per il pernottamento in quota, l'arrampicata e la topografia con esercizi specifici e attività di orienteering.



Inoltre, per tutto il periodo, gli specialisti dell'ufficio Orientamento e Sviluppo Professionale dell'Esercito hanno lavorato con i giocatori su alcune capacità considerate core quali team building, team working, leadership e comunicazione efficace allo scopo di contribuire alla crescita di atleti e staff influenzando attivamente sulla performance della squadra.

L'attività appena conclusa a Corvara fortifica ulteriormente la collaborazione tra Esercito e Federazione Italiana Rugby che condividono, promuovono e mettono in campo in ogni occasione valori quali lealtà, altruismo, rispetto delle regole, gioco di squadra.

*Fonte testuale e immagini
www.esercito.difesa*





Maurin 23

Tecniche di combattimento in ambiente alpino

I reparti della Brigata Alpina Taurinense si sono addestrati al tiro con mortai pesanti da 120 mm, obici da 105/14, armi individuali e di reparto e nell'impiego di cariche esplosive. Scopo dell'esercitazione è stato quello di consolidare e incrementare le capacità di condurre attività tattiche in bianco e a fuoco. Organizzata dal 1° reggimento artiglieria terrestre (da montagna), la "Maurin 23" ha visto la partecipazione del 3° reggimento alpini di Pinerolo, del 2° alpini di Cuneo, del 32° di stanza a Fossano e del 9° reggimento alpini de L'Aquila che - a rotazione - si sono schierati nell'arco di quattro settimane presso il poligono del Col Maurin. Il 1° reggimento si è addestrato anche con una sezione del 93° Régiment d'artillerie de montagne, l'unità della 27^a Brigata di Fanteria da montagna francese che coopera stabilmente con la Taurinense.

«Obiettivo dell'esercitazione – riporta una nota della Brigata Alpina Taurinense –, quello di consolidare e incrementare le capacità di condurre attività tattiche a fuoco e in bianco in diversi contesti di warfighting, in ambiente montano e in uno scenario di minaccia ibrida».

*Fonte testuale e immagini
www.esercito.difesa.it*

Riprendendo inoltre la notizia da "La Stampa" edizione web del 5 giugno u.s. apprendiamo che:

«Non erano mancate critiche, per la presenza massiccia di forze armate la cui attività avrebbe potuto causare disagi alla tranquillità della fauna montana. In alta valle Maira, peraltro, è recente la nascita (dopo decenni di attesa) di un piccolo di gipeto, evento eccezionale, per la prima volta sulle Alpi italiane cuneesi dall'inizio del progetto di reintroduzione dell'avvoltoio, condotto dal 1993 al 2015 dai Parchi Alpi Marittime e del Mercantour. La nidificazione è avvenuta proprio nelle vicinanze del poligono di tiro del Col Maurin. Fortunatamente, tra Parco ed Esercito è stata fin da subito instaurata una buona collaborazione per limitare l'impatto delle esercitazioni – scrive l'Ente di gestione dell'area protetta – Roman e la sua compagna, coppia costantemente monitorata dal personale del Parco, hanno rilevato che i gipeti hanno continuato a nutrire il pulcino al nido anche durante la prima sessione di tiro con armi pesanti». E aggiunge: «Gli adulti hanno manifestato alterazioni del comportamento solo in occasione dei tiri a breve successione. In tali sequenze, i gipeti hanno interrotto la nutrizione del piccolo e si sono rifugiati



nel nido. A fronte della segnalazione da parte degli osservatori e in particolare del coordinatore e accompagnatore naturalistico Marco Chierici, i responsabili dell'Esercito hanno assicurato tiri più dilazionati per ridurre lo stress della coppia». E conclude: «È la testimonianza dell'ottima intesa stabilita dal Parco con i responsabili del 1° Reggimento Artiglieria di Fossano, gestori e coordinatori del poligono. Anche per la bonifica della zona di tiro al termine delle operazioni è stato stabilito un dialogo per individuare un corridoio aereo per il sorvolo degli elicotteri in modo da non mettere a rischio la nidificazione. Una vittoria per l'ecosistema alpino all'interno del quale il gipeto, specie necrofaga, ha un ruolo davvero fondamentale».

Il lamento delle sirene sferzava l'aria come fosse arroventata dentro all'anima. "Ancora sangue in Medio Oriente..."

La voce dello speaker del TG era piatta, quasi atona, senza emozione o pudore nella descrizione dei fatti. Era solo una notizia come le altre, quasi che il fatto in sé stesso non avesse più importanza di un pettegolezzo. Ma tutto cambiò all'arrivo sullo schermo delle immagini crude, spietate nella loro autenticità e in sottofondo la voce del reporter esplose, snocciolando con enfasi dati certi e presunti. Numeri, numeri senza volto e senza personalità, ma comunque numeri importanti per l'indignazione collettiva. I toni alti e marcati, tipici di chi sa fare il proprio mestiere, facevano letteralmente accapponare la pelle, rendendo il servizio all'altezza delle spese sostenute.

Ed ecco di ritorno il volto sorridente dello speaker che chiuse la porta in faccia al dramma e proseguì il notiziario raccontando l'ultima bravata di un rampollo d'élite che aveva deciso di spiccare il volo col proprio macchinone fresco di concessionaria e atterrare su altre sei auto parcheggiate di fronte a una chiesa affollata, e altre banalità con la già collaudata emozione di chi ordina cappuccino e brioche appena sveglio.

Joanna e Donald si scambiarono un'occhiata di eloquente disguido e pensarono il televisore abbandonandosi al silenzio della notte. Venezia era già sveglia e rumorosa. I tipici odori salivano prepotenti alle narici, e non erano esattamente gradevoli per chiunque. (...)

La marea si stava ritirando, lasciando, quale unico ricordo del passaggio, un morbido luore sul selciato. Piazza San Marco acquistava così l'incanto di un prezioso gioiello, incastonato tra le onde e la maestosità della storia.

Al Florian i camerieri ricomponavano il dehors per accogliere i turisti e deliziarli, a caro prezzo, con le prelibatezze più esclusive e la consueta e sperimentata cortesia.

(...)

Un organetto stava svelando la sua anima romantica, facendo roteare le proprie note intorno ai tavolini del bar. Il pigolio

invadeva l'aria ferma, decisamente all'ascolto. Dal ritmo lento, ovattato, si poteva intuire che le mani del manovratore fossero nodose, ruvide, anziane. Il tocco, seppur vigoroso, non era sufficiente a trasmettere la giusta armonia su quei tasti e al mantice. Sperdute nel giaciglio del tempo e della memoria, le note stesse parevano in conflitto tra loro mentre si lanciavano nel turbine di un'ipotetica canzone d'amore, come battaglioni allo sbaraglio su un campo già cosparso di buche e cadaveri. Note malinconiche che riflettevano quel cielo pesante di piombo che si specchiava nell'acqua salmastra dei canali, mentre il cuore degli innamorati correva veloce, intanto che i due si stringevano le mani, con i corpi protesi al centro del tavolino, senza smettere di fissarsi occhi negli occhi e un sorriso appena accennata impresso sulle labbra, quasi fossero al primo amore con la spensierata gaiezza degli anni verdi.

Un muggito sgraziato coprì totalmente quella voce arcaica e un vaporetto iniziò l'attracco alla banchina.

L'organetto singhiozzò poi tacque, consapevole della sua inutilità in quel frangente. La marea chiassosamente fluttuante solcava il pontile riversandosi in modo disordinato sulla piazza gremita di piccioni. La cattedrale, austera e silenziosa, osservava l'antico selciato che accoglieva in quel momento, con un sommesso sospiro, il solito snervante inizio di giornata.

I pesanti portoni di piazza San Marco, ancora chiusi, riceverono il consueto avvicinarsi di flash e dei gutturali commenti di ammirazione, in idiomi tanto diversi quanto ormai comunemente conosciuti. I "sospiri" dell'omonimo ponte si persero nell'aria ferma e sulle placide acque sottostanti: la sua pena forzata, che nel tempo aveva distribuito agli avventori, era insita nella sua forma di condanna, in ogni sua pietra, ed esso sopportava stoicamente ogni illazione, ogni sentenza sia sulla crudele storia che le chioccianti critiche e ricorrenti conferme di un'ignoranza tramandata nei secoli.

Aldo Enrico Cubito

Brani tratti da "L'inferno dentro, 2023"

Ti parlerà la neve

Scenderà la neve dal cielo
porterà lo stupore e la gioia del bambino
giochi di neve, favole;
I passi del Vecchio
lasceranno le orme della sua vita
Nella primavera
la neve diventerà ruscello
e saranno fiori e poi fiume
mare luccicante nel sole d'Estate
saliranno le nuvole
e i colori dell'Autunno
annunceranno la nuova Neve
e in questo giro infinito, eterno
di bellezza delle stagioni
passerà il mio tempo;
il Vecchio ritornerà Bambino
ha lasciato un posto per le Favole;
ritornerà la neve
giocherà col vento
ti parlerà di me.

*Nini Ariasetto
Oulx, dicembre 2015*





Estate sulle note della fanfara

Sotto la pioggia o sotto il sole,
solo note positive

Ed eccoci qua, giunti al nostro consueto appuntamento. Ci ritroviamo sulla pagina dedicata alla nostra Fanfara ed ai suoi numerosi servizi. Da dove cominciamo? Iniziamo, in ordine cronologico, con la 94° Adunata degli alpini svoltasi a Udine il 14 maggio.

Tre giorni di festa ed impegni per la Fanfara che, all'alba di sabato 13 maggio, con partenza in pullman da Chiomonte e varie fermate lungo la valle, ha raccolto i musicisti e gli accompagnatori con destinazione Adunata nazionale alpini Udine.

Nel pomeriggio del sabato, su invito del Gruppo alpini di Codroipo, la Fanfara ha sfilato per le vie della cittadina, accompagnando il locale Gruppo Ana e le autorità. Un'ottima cena, offerta, ha allietato l'ultima parte della giornata.

La giornata piovosa di domenica, non ha influito minimamente sullo svolgimento della sfilata lungo le vie di Udine, durante la quale, la Fanfara, ha aperto le file agli alpini della nostra Sezione. Sempre tanto entusiasmo da parte di tutti i musicisti e dei numerosi accompagnatori. A seguire pranzo a Fogliano Redipuglia e visita al Sacrario Militare dove, sul gradone più in alto e sotto una fitta pioggia, la Fanfara ha reso omaggio ai Caduti della Prima Guerra Mondiale eseguendo un toccante "Onore ai Caduti". Lunedì 15 maggio si ritorna in valle, ma solo in tarda serata, perché la tappa della giornata è Salò (BS) per il pranzo in un'elegante location e la gita in barca sul lago di Garda.

Sabato 20 maggio, ad Almese, per l'inaugurazione del monumento degli alpini del btg. "Morbegno", ci si è ritrovati in Piazza Martiri della Libertà, dove ha avuto inizio la cerimonia. A seguire la Fanfara ha aperto il corteo delle autorità militari, civili e associazioni d'arma nonché delle tante penne nere con numerosi vessilli e gagliardetti e sulle note dell'Inno degli alpini ha proseguito la sfilata per le vie del centro.

Venerdì 2 giugno, Susa ha celebrato la 77ª Festa della Repubblica e come ogni anno, la Fanfara ha partecipato alla cerimonia. Dalle prime ore del mattino presso la frazione di Coldimosso, e poi in Susa per la sfilata nelle vie cittadine del centro storico e successivamente, dopo la S. Messa, per proseguire verso il Monumento dei Caduti, catturando l'attenzione, con il ritmo dei tamburi, di chi ai lati della strada assisteva alla sfilata. In Piazza IV Novembre si concludeva la manifestazione con un breve concerto.

Penne nere in festa ad Exilles, il 10 e 11 giugno per il nostro 28° raduno e la Fanfara... presente! La sera del sabato, diretta dal maestro Danilo Bellando, festeggiato per i 45 anni di presenza nella Fanfara, ha aperto i festeggiamenti con il concerto presso il



PalAlpini, con una serie di marce militari e no che raccontano la guerra, la vita quotidiana sulle montagne, la natura, la gente e gli amori. Un appuntamento che ha appassionato il pubblico tra applausi e momenti di commozione, poiché la musica come il canto sono tutt'uno con gli alpini. Il clou della giornata di domenica, nel suggestivo paesaggio di Exilles, ai piedi del Forte, è stato l'ammassamento con a seguire la sfilata verso il centro del paese a suon delle tradizionali marce alpine.

Domenica 18 giugno, la Fanfara ha partecipato ai festeggiamenti per il 100° della Sezione di Pinerolo ed insieme alla Fanfara Ana Pinerolo e alla Fanfara della brigata alpina "Taurinense" ha scandito il passo durante il corteo per le vie cittadine. È seguito un pranzo conviviale presso il Palazzetto dello Sport con in chiusura l'esecuzione di alcuni brani da parte di tutti i musicisti presenti.

Nei mesi di giugno e luglio la Fanfara è salita più volte in alta valle:

- sabato 24 giugno, a Cesana, per l'83° anniversario della Battaglia delle Alpi (Monte Chaberton); Un plauso va a Francesco Miletto e Beatrice Rej che domenica 25 giugno sono saliti al Monte Chaberton e hanno dato lustro alle varie fasi della cerimonia.
- Domenica 2 luglio, a Claviere, per la tradizionale festa del Gruppo;
- sabato 8 luglio, a Oulx, per il 13° raduno dei "Lupi" della 34ª compagnia della Caserma "Assietta" di Oulx. Come di consueto: sfilata per le vie del paese, Cerimonia dell'alzabandiera ed Onore ai Caduti;
- domenica 9 luglio tutti i musicisti si sono dati appuntamento in Val Cenischia, a Novalesa, per i festeggiamenti del 100° di fondazione del locale Gruppo. Impegnativo il percorso della sfilata, che si è snodato sino alla Cappella della Madonna del Rocciamelone, per la S. Messa, ed il ritorno in paese lungo la suggestiva via Maestra imbandierata per l'occasione. A seguire l'ottimo pranzo conviviale presso il Polivalente;
- sabato 5 agosto, tradizionale accompagnamento della processione per la festa della Madonna del Rocciamelone dal Santuario di Mompantero sino alla Cattedrale di S. Giusto a Susa.

Stefano Allasia

Campionato interforze tiro a volo

Un "lupo" nella specialità skeet

Si è concluso il campionato Italiano e gran premio INTERFORZE tiro a volo specialità skeet formula issf anno 2023 che ha visto tra i protagonisti il C.le Magg. Luigi Sardo.

Pubblichiamo quanto ci ha inviato: *Si è conclusa la stagione di tiro a volo settore Interforze ed io, C.le Magg. Sardo Luigi effettivo alla 34ª compagnia del 3° Reggimento Alpini, ho avuto l'onore ed il piacere di parteciparvi, potendo così rappresentare la Forza Armata per la quale presto servizio, l'A.S.D., che mi ha accolto tra le schiere dei suoi tiratori quale: "ESERCITO ACCADEMIA MILITARE", il reggimento e la compagnia che mi hanno dato modo è possibilità di partecipare ed infine ma non per importanza l'associazione nazionale Alpini Sezione Val Susa - Oulx che si è interessato fin da subito agli eventi sportivi in questione.*

Gran Premio FFAA, CDS, Polizia locale individuale e squadre fos-



sa olimpica e skeet - Trofei: Personale in quiescenza, s.g. e tesserati presso le FFAA., CDS e Polizia locale

10-11 Maggio 2023

Comando Aeroporto – S.S. Per Bellinzago - Cameri (No)

Medaglia d'argento individuale al Gran Premio categoria 3ª.

Classifica finale così distribuita:

1ª Aeronautica Militare

2ª Esercito Italiano

3ª Aeronautica Militare

Campionato Italiano individuale e squadre fossa Olimpica e Skeet FFAA., CDS, Polizie locali e Paralimpici militari

Trofei: Personale in quiescenza, S.g., Paralimpici e tesserati presso le FFAA. e CDS, Polizia Locale

17-18 Maggio 2023 - A.S.D. Tav Umbrieverde (Pg)

Medaglia d'oro individuale al Campionato It. categoria 3ª.

Classifica finale così distribuita:

1ª Esercito Italiano

2ª Aeronautica Militare

3ª Vigili del Fuoco

Medaglia d'argento a squadre al Campionato Italiano.

Classifica finale così distribuita:

1ª Polizia di Stato

2ª Esercito Italiano

3ª Vigili del Fuoco

Non ci resta che fare i complimenti a questo "lupo" che, sovvertondo la natura, diventa da preda ambita a cacciatore dalla mira quasi infallibile. Sicuramente avremo modo di approfondire meglio nei prossimi numeri il personaggio e la sua storia, Tra l'altro Luigi è anche un nostro iscritto. Intanto conosciamolo attraverso alcune immagini che ci ha mandato. Ovviamente era presente al raduno dei "lupi" a luglio.



Redazione

SOLENNITÀ AL COLLE DI NAVA

Alpini veri per memoria condivisa

La prima domenica di luglio, quest'anno il 2, celebra l'annuale rito del pellegrinaggio al sacrario della "Cuneense" e alla tomba del gen. Emilio Battisti al Colle di Nava, immaginario ma non geografico confine tra Liguria e Piemonte.

Paradossalmente però, ogni anno più che luogo di separazione diventa un luogo di unione, di condivisione ma soprattutto di memoria dei Caduti dei territori cuneesi e liguri decimati dalla Russia. Ed essendo la memoria la linfa vitale della nostra associazione ecco che l'appuntamento di inizio luglio è uno di quelli vissuti, partecipati, rispettati e fortunatamente non profanati da comportamenti talvolta sopra le righe. Se poi il Nava abbia la capacità, essendo cosa seria, di allontanare coloro che, purtroppo, si nascondono dietro le manifestazioni per giustificare itinerari gastronomici, il miracolo è presto servito.

Nello sport si dice "squadra che vince non si tocca", mutuabile



perfettamente ai passaggi di una manifestazione essenziale e sobria come questa: ammassamento, sfilata imponente, schieramenti nel meraviglioso prato, alzabandiera, Santa Messa, discorsi e Onori al gen. Battisti. Semplice come semplici sono gli alpini, pura come dovrebbero essere gli alpini, sentita e capita nel suo messaggio più profondo.

Quest'anno poi era anche solenne per la presenza del Labaro nazionale con il presidente Favero e per la prima volta del comandante delle Truppe alpine gen. Gamba accompagnato dal comandante della "Taurinense" gen. Fontana e dalla fanfara della brigata.

Certo il sabato sera c'è anche il concerto del coro "Monte Saccarello" della Sezione di Imperia, più un coro ospite, ma questa è l'altra chicca offerta a chi il Nava lo sente veramente nell'anima e decide di viverlo per due giorni e non per un semplice passaggio domenicale. Brava quindi la Sezione di Imperia che si mantiene fedele alla tradizione e non scivola nel sensazionale.

Arrivederci magico Nava... torneremo presto.

Dario Balbo

I "LUPI" TORNANO A CASA

Partecipazione oltre le aspettative

Il cambio di giorno, dalla domenica al sabato, ormai istituzionalizzato non ha certo nociuto al raduno dei "lupi" che ogni anno si ritrovano ad Oulx per ricordare il loro periodo di najja alla 34 del "Susa". Se sul giorno della settimana ormai la decisione è presa, sulla data non è mai possibile fare previsioni o quantomeno pianificazioni per il futuro poiché la scelta è, giustamente, condizionata dalle esigenze di servizio degli uomini della caserma "Assietta" che ci ospitano per il pranzo conviviale. Quest'anno la data è stata sabato 8 luglio, un periodo che sarebbe certamente gradito dalla maggior parte dei partecipanti.

Il cambio di giorno come dicevamo ha prodotto un risultato a dir poco insperato perché la partecipazione è stata veramente importante dal punto di vista numerico come forse non si vedeva da anni. Già in regione Sotto la rocca, zona dell'ammassamento, la percezione si è rivelata subito positiva e successivamente, a



corteo schierato con in testa la nostra fanfara, il colpo d'occhio era notevole. Ampia anche la partecipazione militare a partire dal col. Cameli, comandante del 3° sino all'attuale comandante della 34 il cap. Luca Bartoluccio, certamente soddisfatto della pacifica invasione della "sua" caserma. Tra gli ex comandanti: il gen. Edmondo Fresia, ormai in pensione, il col. Andrea Schifeo, futuro comandante del 7°, ed il magg. Fabio Salducco. Gli ultimi due anche nostri iscritti.

Durante la cerimonia in caserma sono stati premiati quattro militari in servizio, tre dei quali anche iscritti in Val Susa, Challier e Fenu ad Oulx e Zedda a Chiomonte.

Nel complesso una grande giornata di festa, partecipata e fortunatamente baciata da uno splendido sole. Purtroppo, nonostante lo sbandierato orgoglio di appartenenza e l'oggettiva vicinanza, la partecipazione valsusina latita un po'. È francamente un peccato. Sarebbe bello che i valsusini facessero sentire il loro calore e mostrassero con orgoglio ai partecipanti i gagliardetti dei nostri Gruppi. Speriamo nel prossimo anno.

Dario Balbo

Pinerolo ne fa 100!

Emozioni, ricordi, partecipazione ed un immenso tricolore

E così anche la nostra Sezione gemella ha varcato la prestigiosa soglia dei cento anni di vita. E lo ha fatto nel modo migliore possibile con un calendario ricco di eventi a scandire il tempo che li separava dalla data fatidica di domenica 18 giugno.

Il fatto che il 3° alpini abbia la sua sede proprio a Pinerolo ha indubbiamente reso più agevole qualche passo del percorso, regalando solo due giorni prima la festa di corpo alla "Berardi" con consiglio nazionale e Labaro inclusi. Labaro poi fuggito per altre sedi.

Naturalmente siamo stati presenti in gran numero, e la nostra fanfara era anche stata invitata a condividere la sfilata con "Taurinense", e banda pinerolese. Certo un grande onore! Chi avesse letto il periodico di Pinerolo "Tranta sold" avrà notato che il racconto della manifestazione è stato parco di parole, ma si sono privilegiate le immagini che spesso raccontano meglio di tante altre parole. E noi ci adeguiamo.

Vogliamo però ricordare con affetto chi mancava, o meglio chi ci mancava, in quei giorni di festa: Francesco Busso. Un grande presidente, legato da profondi e sinceri sentimenti di amicizia con la nostra Sezione e artefice con il presidente Sosello, di quella bella iniziativa che è stata e che è tuttora il gemellaggio. Ora Francesco riposa nel "Paradiso di Cantore" ovviamente rammaricato della forzata assenza, ma consapevole di aver lavorato intensamente anche lui, con il suo grande cuore alpino, per quell'evento.

Sicuramente orgoglioso di aver affidato la Sezione ad un altrettanto bravo presidente quale Mauro Buttiglieri.

Dario Balbo



Auguri Novalesa

100 ANNI E NON DIMOSTRARLI

Raggiungere un importante traguardo come i 100 anni di fondazione di un Gruppo lascia in tutti noi e nella popolazione intera e un ricordo indelebile. Questo è quanto il nostro Gruppo ha lasciato nei due giorni di celebrazione del suo centenario di fondazione. Novalesa fondato nel 1923, è stato il terzo della Sezione dopo Giaglione, 1922, e Venaus, 1923. Sabato 8 luglio le manifestazioni sono iniziate nel pomeriggio con la visita, comprensiva di omaggio floreale e ringraziamenti di rito del capogruppo Gianfranco Roccia e del sindaco Bruno Botteselle al Sacriario del Soldato Ignoto, giunto nel 1963 dall'Albania nella Cappella del S.S. Sacramento. In serata, presso la Chiesa Parrocchiale si è esibito il coro dei congedati della "Taurinense", presentato dalla loro madrina Lucetta Rossetto e diretto dal maestro Ettore Galvani. Ascolto attento e successo garantito, con un grazie all'alpino Gustavo Claretto per il suo interessamento. Domenica 9, giornata clou della manifestazione, apertura alle 10 con alzabandiera e Onori ai Caduti al monumento loro dedicato, raggiunto da un breve tratto di corteo. Sono presenti le autorità civili: il sindaco di Novalesa Bruno Botteselle con gonfalone comunale e con alfiere il consigliere comunale Corrado Rossetto, i sindaci di Moncenisio Mauro Carena, Susa Pier Giuseppe Genovese, Venaus Adriano Favot, Mompantero Maria Laura Pesando, Giaglione Mauro Gallasso, e per Torino l'assessore Giovanna Pentenero. Quali autorità militari erano presenti: gli alpini dalla 34ª del "Susa" di Oulx con l'alpino scelto Daniele Serra, i Chasseur francesi, i Carabinieri, la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza, i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile, il Gruppo A.I.B. e la Croce Rossa. A guidare tutti la Fanfara sezionale e la Banda Musicale di Novalesa dirette rispettivamente dai maestri Bellando e Perottino. Oltre al Vessillo sezionale con il presidente Sosello erano presenti 27 gagliardetti. Sulle note dell'attenti suonate da Danilo Bellando, l'alpino Giorgio Claretto procedeva con l'alzabandiera seguita dal successivo "Silenzio" con gli omaggi floreali ai Caduti da parte delle autorità presenti. Lasciando il Parco della Rimembranza il ricomposto corteo saliva verso la Chiesetta Votiva dedicata alla Madonna del Rocciamelone sul colle Bellaverde per assistere alla S. Messa, celebrata dal nostro parroco don Luigi Crepaldi che, durante l'omelia, ha messo in risalto il grande lavoro fatto dagli alpini unito allo spirito di sacrificio dimostrato in ogni condizione atmosferica. Al termine lettura della Preghiera dell'alpino da parte dell'alpino Francesco Foglia, scambio di targhe tra il parroco don Luigi e il capogruppo Roccia e il dono di una scultura da parte del magg. Elia Bertoli. Atto finale la benedizione del nuovo gagliardetto. Riprendeva quindi la trionfale sfilata all'interno del paese, in una cornice di bandiere e striscioni in via Cenischia e in via Maestra, e con famiglie e curiosi ad applaudire festanti. Giunti al Parco della Rimembranza, atto finale della cerimonia con i saluti delle autorità. Per primo il capogruppo Gianfranco Roccia ha ringraziato con sincero affetto tutti i presenti, poi a seguire il sindaco



Botteselle che, commosso per la partecipazione numerosa, ha ricordato la tradizione alpina della sua famiglia, dal nonno Federico Chiapusso del "Susa" decorato di Croce di Guerra nella Grande Guerra, al papà serg. Enzo Botteselle, al fratello serg. Mario Botteselle. Il Presidente dell'Unione montana Mauro Carena, nonché sindaco di Moncenisio ha ricordato gli interventi di alpini in armi e no a difesa del territorio e per gli aiuti umanitari e di pace nei vari paesi in cui operano. L'assessore al Comune di Torino Giovanna Pentenero si è detta felice di vedere così tanti alpini da sempre impegnati a proteggere montagna ed i valori. L'alpino scelto Daniele Serra, portando il saluto del 3° alpini, cedeva poi il microfono al Presidente Giancarlo Sosello che ha esaltato ancora i valori fondanti della Sezione e ha elogiato il Gruppo per il lavoro fatto. Infine targa ricordo agli ultraottantenni: Belmondo Ferruccio 95 anni decano, Roccia Remigio, Gai Gillio 88 anni già capogruppo per 31 anni, Foglia Luigi, Francesco Valerio, Chiaberto Federico, Claretto Franco e Foglia Gino. A concludere il centenario il pranzo sociale organizzato nel salone polivalente comunale allietato da canti alpini e pezzi musicali delle varie fanfare. Un ringraziamento doveroso a tutti i partecipanti per la buona riuscita della manifestazione e agli alpini per il loro generoso impegno.

Giovanni Baro





Il vento regala il cielo sereno

Salita alpina alla Madonna del Rocciamelone

Domenica 30 luglio si è tenuto il consueto pellegrinaggio annuale degli alpini della Sezione ANA Val Susa in vetta al Rocciamelone.

Come sempre l'invito è rivolto ai Gruppi della Sezione, ma è molto gradita anche la partecipazione di altre Sezioni (quest'anno sono intervenuti i Gruppi di Isola d'Asti e Montafia d'Asti). Per tutti gli alpini questo momento di incontro è particolarmente sentito, ma per noi di Mompantero, che siamo vissuti ancorati ai piedi di questa montagna sacra, lo è ancor di più. Sentiamo un affetto ed un legame particolare nei confronti della Madonna del Rocciamelone e per tale motivo cerchiamo sempre di partecipare il più numerosi possibile per portarLe personalmente il nostro saluto ed in un certo senso per fare gli "onori di casa".

In settimana, consultando il meteo, non si prospettavano previsioni molto rassicuranti ed infatti, al sabato pomeriggio si sono addensati nuvoloni scuri che, in tarda serata, hanno portato forti temporali. Noi alpini sappiamo bene quanto sia pericolosa l'ascesa al Rocciamelone se le condizioni climatiche non sono ottimali, pertanto si ipotizzava, anche se con dispiacere, di non poter partecipare.

Durante la notte invece il vento della Val Susa, che spesso provoca danni ed a volte è mal sopportato dagli abitanti del posto, è stato provvidenziale dissolvendo le nubi e facendo sì che al mattino il cielo terso prospettasse una magnifica giornata. E così è stato. I temporali della sera non hanno lasciato tracce di ghiaccio sul sentiero ed anche la temperatura tutto sommato era piacevole. Così il nostro Gruppo ha raggiunto puntualmente la vetta ed insieme agli altri alpini intervenuti ha presenziato alla Celebrazione della Parola presieduta dal diacono Barella. Erano presenti i gagliardetti di Caprie, Novalesa, Sant'Antonino, Chiomonte, Avigliana, Cesana, Mompantero, Collegno, Vaie, Chianocco, Isola d'Asti e Montafia d'Asti oltre, naturalmente, al Vessillo della Sezione Val Susa.

Il numero dei partecipanti non è più quello di molti anni fa, quando il piazzale davanti al Santuario sembrava troppo piccolo per contenerci tutti, ma non essendoci più il ricambio generazionale dovuto alla sospensione della leva anche i "diversamente giovani" tengono duro per salire i 3.538 m del Rocciamelone. Comunque su questa montagna sacra, oggi, siamo certi che nel momento della celebrazione, gli alpini sono molti di più di quelli presenti; con noi ci sono sicuramente tutti coloro che sono "andati avanti" ed i



cuori di chi, per svariati e comprensibili motivi, è dovuto rimanere a casa, ma che sicuramente nella mattinata ha recitato una preghiera o ha dato uno sguardo alla cima, forse ricordando con un po' di nostalgia e commozione quando in tempi migliori saliva senza troppe difficoltà e magari si ritrovava la sera prima dell'ascesa insieme agli alpini ad intonare canti presso il rifugio Ca d'Asti prima di andare a dormire.

Anche il diacono Barella durante l'omelia ha affermato che i gagliardetti presenti non sono semplici "pezzi di stoffa" portati in vetta, ma rappresentano i tanti alpini che, con la loro bontà d'animo ed i

valori che li contraddistinguono sono sempre pronti a lasciare tutto per prestare la loro opera di solidarietà ovunque ce ne sia bisogno. A tal proposito ha invitato tutti i presenti a continuare a mantenere tale spirito di aggregazione unito alla buona volontà di dedicarsi agli altri anche quando scenderemo da qui e torneremo alla quotidianità nelle nostre case e con le nostre famiglie. Al termine della celebrazione il nostro capogruppo ha letto la Preghiera dell'Alpino e si è intonato il canto "Signore delle Cime". In seguito c'è stato anche il tempo per scambiare due chiacchiere, per procedere con le foto di rito e per ritemprarci con il gradito rinfresco offerto da Fulgido.

Tutto è trascorso velocemente, è giunta l'ora della discesa, ci prepariamo per incamminarci, ma prima, per chi lo desidera, c'è ancora il tempo per volgere un ultimo sguardo alla Madonna affidandoLe il proprio "fardello" personale composto dagli avvenimenti (alcuni lieti ed altri un po' meno) che sono capitati in quest'ultimo anno e, con la semplicità e la riservatezza che contraddistingue gli alpini, per rivolgerLe un personale ringraziamento pregandoLa di proteggere sé stesso e tutti i propri cari.

Adesso dobbiamo proprio scendere, la strada è lunga e la discesa risulta difficoltosa, però dobbiamo sbrigarci ed essere puntuali perché all'Agriturismo "La Darbunera" ci sono i nostri familiari e simpatizzanti che ci attendono per i momenti di convivialità e di festa che, secondo la tradizione alpina, si prevede durino a lungo. Desideriamo rivolgere un ringraziamento anche a nome della Sezione Val Susa a tutti gli alpini intervenuti (in particolare a quelli giunti da più lontano), all'immane Fulgido ed al sempre presente diacono Barella.

Arrivederci al prossimo anno.

Maurizio Nicolas



ALMESE

Almese ricorda gli alpini del “Morbegno”

Sabato 20 maggio, ad Almese, si è tenuta una bella e partecipata manifestazione che ha visto protagonisti gli alpini della Sezione Val Susa e della Sezione Valtellinese, rinsaldando lo storico legame tra le comunità di Almese e Morbegno. Un evento fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale ed in particolar modo dalla sindaca Ombretta Bertolo e dal locale Gruppo Alpini guidato dal capogruppo Olivero Vanni, per ricordare i giovani soldati del battaglione “Morbegno” – Divisione “Tridentina”, 5° Alpini che dal novembre 1941 al luglio 1942 trascorsero nove mesi acquartierati nelle casermette di Almese e Rivera, svolgendo attività di addestramento, prima di partire per la terribile campagna di Russia. Si tratta di una pagina di storia nazionale che si è in parte svolta proprio sul nostro territorio comunale, dove la presenza di tutti quei giovani alpini ha letteralmente sconvolto in senso positivo la comunità di allora. In quegli anni il comune, allora VillarAlmese contava circa 3900 abitanti ed in paese arrivarono fino a 1300 soldati; una vera e propria “invasione” di gioventù, bellezza, forza e tanta speranza nel futuro. Un periodo di serenità e allegria, visto che questi ragazzi aiutarono le famiglie almesine nei lavori in campagna e nelle botteghe nei momenti liberi dagli addestramenti; frequentarono le locande ed osterie locali, portando ovunque la loro spensieratezza ed alcuni trovarono in paese la loro “morosa”. Nel luglio 1942 partirono con le tradotte dalla stazione ferroviaria di Avigliana, non sapendo a quale inferno fossero destinati, perché molte erano le menzogne che gli erano state raccontate da chi allora governava l'Italia. Nel gelo e ghiaccio della terra russa, nel gennaio 1943 gli alpini del “Morbegno”, malamente equipaggiati e condotti, dovettero affrontare la cruenta battaglia di Warwarowka dove purtroppo incontrarono la morte. Numericamente molto esiguo il numero dei giovani soldati che poterono far ritorno in Patria dalle loro famiglie. Ad ottanta anni da quegli eventi ci è parso doveroso ricordare quei giovani alpini e riprendere i contatti con la comunità di Morbegno, visto che l'ultimo raduno ad Almese era stato organizzato nel lontano 1967 dall'allora sindaco Raimondo, alla presenza di parecchi reduci. Una giornata piovosa ha fatto da cornice, non proprio ideale, all'intera manifestazione ed all'inaugurazione e benedizione del monumento in pietra dedicato agli alpini del “Morbegno”, simbolo di memoria amicizia e fratellanza, realizzato dallo scultore Fulgido Tabone e posizionato all'ingresso della piazza principale di Almese a fianco del monumento ai Caduti di tutte le guerre. Alla cerimonia erano presenti il sindaco di Almese Ombretta Bertolo con i componenti l'amministrazione comunale, il sindaco di Morbegno Alberto Gavazzi, una nutrita delegazione morbegnese di alpini, capitanata dal capogruppo Guido Lucchina, il presidente sezionale Valtellinese Gianfranco Giambelli, il presidente sezionale Val Susa Giancarlo Sosello, accompagnato dai vicepresidenti e da parecchi componenti il consiglio sezionale. Pre-

senti i Vessilli della Val Susa, Valtellinese, di Vercelli e della Sezione all'estero Argentina. Moltissimi i tagliaretti in rappresentanza dei Gruppi della Val Susa, e di Gruppi delle Sezioni di Torino e Vercelli. La fanfara sezionale diretta dal maestro Danilo Bellando ha accompagnato l'intera manifestazione. Molti i sindaci del territorio che hanno voluto essere presenti a questo incontro storico, tra cui quelli di Avigliana, Alpignano, Grugliasco, Collegno, San Didero, Mattie, Caselette, Condove, Rubiana, Villar Dora. Presente anche il vicesindaco della Città Metropolitana di Torino, Jacopo Suppo. Un grande onore per noi è stato avere in prima fila il Generale C.A. Federico Bonato, già comandante delle Truppe Alpine dal 2016 al 2018 ed ora iscritto alla nostra Sezione insieme al ten. col. Stefano Cordaro, comandante in carica del “Morbegno” – 5° alpini con sede a Vipiteno, unitamente ad alcuni ufficiali del suo reparto; al ten. col. Martino Sala, comandante 1° reparto comando e supporti tattici alpini “Taurinense” ed al ten. Carraturo in rappresentanza della 34ª compagnia “Lupi” di Oulx del 3° alpini. L'inclemenza del tempo ci ha costretti ad una breve sfilata dalla piazza verso il Teatro “Magnetto” dove ha avuto seguito il programma della manifestazione con gli interventi ufficiali delle autorità presenti e con l'esibizione dei bambini delle scuole elementari, preparati e diretti dalle loro insegnanti, che hanno intonato in onore degli alpini l'Inno nazionale e la canzone “Vecchio Scarpone”. La fanfara sezionale ha suonato alcuni brani alpini, unitamente al canto dei coristi componenti il coro “Alpi Cozie Valsusa” diretti dal maestro Mariano Martina. La cerimonia è stata anche l'occasione di premiare i bambini per i disegni realizzati lo scorso anno, e consegnati al Gruppo, nell'ambito del concorso “Io gli Alpini li vedo così”, indetto in occasione dei festeggiamenti del centenario di fondazione della Sezione. Successivamente i convenuti hanno partecipato, nella vicina Chiesa parrocchiale di Almese, alla Santa Messa in suffragio di tutti gli alpini “andati avanti”, concelebrata dal Pievano don Silvio Bertolo e da don Daniele Magni ed accompagnata dai canti dal coro “Alpi Cozie Valsusa”. A conclusione della giornata c'è stata la cena conviviale presso i locali della sede del Gruppo, allietata dalle note dei musicisti della fanfara sezionale e dai canti dei coristi.



AVIGLIANA

Serata corale con il coro Val Sangone



La sera del 8 luglio alle ore 21,00 il Gruppo ha organizzato un concerto del coro "Valsangone" con brani alpini e brani classici nella stupenda Chiesa di San Pietro. La serata è stata particolarmente importante perché costituiva il primo evento nella chiesa dalla sua riapertura a seguito dei lavori di messa in sicurezza della torre campanaria, supportata direttamente anche dal Gruppo e dei lavori di manutenzione dell'area verde circostante la costruzione, totalmente realizzati negli ultimi anni dal Gruppo stesso, così come la gestione dell'apertura domenicale della Chiesa al pubblico. La serata è stata aperta con l'esecuzione di una serie di brani classici di repertorio corale, per finire con il nostro "33" seguito dal "Signore delle cime" intervallato fra la prima e la seconda parte dalla recita della "Preghiera dell'Alpino" che ha coinvolto il pubblico presente già fortemente motivato e che spesso non ha nascosto la sua emozione. Una serata corale certamente indimenticabile in una cornice profondamente coinvolgente quale quella rappresentata dalla stupenda chiesa romanica di San Pietro. A fine rappresentazione, l'immancabile ed apprezzato rinfresco offerto dal Gruppo ai componenti del Coro "Valsangone" e a tutti i presenti.

La famija 'd Drubiaij e i babi 'd Drubiaij



In omaggio e memoria "Lettere d'amore e di guerra". La rappresentazione teatrale, del 23 luglio presso il Teatro "Fassino", si è basata sulle lettere che si scambiavano due sposi di Drubiaglio, già genitori di una bambina, nel periodo della Seconda guerra mondiale. Lui militare che si è trovato a dover affrontare i terribili momenti dopo l'8 settembre 1943 e lei a casa ad aspettare il suo ritorno, nella quotidiana preoccupazione di una moglie con il marito in guerra. Lettere da cui traspare il desiderio di conoscere gli eventi quotidiani, sia a casa che al fronte, fino al momento in cui il marito è stato dichiarato disperso e solo dopo lunghi anni, a seguito della testimonianza di un commilitone, è arrivata la dichiarazione di "caduto in guerra". Lettere semplici ma accurate dalle quali emerge l'angoscia di due persone innamorate che non possono fare nulla per cambiare il loro destino. Spettacolo

profondamente umano che prende spunto dalle lettere dei due protagonisti per ripercorrere la tragicità degli eventi di quei tragici anni. Grande maestria del regista, Ing. Luciano Goffi, degli attori, cantanti e lettori che hanno avuto la capacità di trasferire la profonda intensità e umanità degli scritti agli spettatori presenti in sala. Il Gruppo ha partecipato all'inizio dello spettacolo, posando i cappelli alpini sul palco ove sono rimasti fino a fine rappresentazione.

Renzo Gallo

BUSSOLENO

Rinnovo del consiglio

In data 13 maggio si è svolto lo scrutinio per il rinnovo del direttivo per il triennio 2023/2025. Aventi diritto al voto 67 votanti 52. Sono in seguito stati assegnati gli incarichi: Enrico Sacco capogruppo, Enrico Amprimo e Giuseppe Buscarino vicecapogruppo, Luigi Ainardi tesoriere, Piero Bonomi e Tullio Peirolò alfieri, Luciano Vottero e Luigi Belmondo consiglieri, Walter Bellando e Oreste Baudin revisori dei conti. Complimenti ad Enrico Sacco per la riconferma e auguri a tutto il consiglio per triennio ricco di soddisfazioni.

BUSSOLENO-CHIANOCCO-FORESTO

Festa della Repubblica



Il 1° giugno i Gruppi di Bussoleno, Chianocco e Foresto hanno celebrato la Festa della Repubblica presso il monumento degli alpini. Dopo l'alzabandiera con le note del maestro Danilo Bellando è stato letto il messaggio del presidente Favero. Erano presenti oltre a numerosi alpini, il presidente Giancarlo Sosello e il nuovo sindaco di Bussoleno Antonella Zoggia alla sua prima uscita istituzionale.

BUTTIGLIERA ALTA

Giornata all'aria aperta



Lo scorso 2 luglio a Pessina, sita all'interno della collina morenica di Rivoli/Rosta, con piccola area dove potersi riposare e fare

anche un pic-nic, gli alpini hanno organizzato un pranzo collettivo dove le famiglie portavano da mangiare e bere condividendolo con i presenti. È stata una giornata dedicata a chi non c'è più attraverso la Santa Messa e canti dedicati ai bambini attraverso racconti e giochi individuali e di squadra. Tutti i presenti, autorità, associazioni e civili, hanno lodato tutti gli alpini dei Gruppi di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Alpignano e Villarbasse per aver, non vi erano dubbi, organizzato al meglio l'evento.

CAPRIE

Per un deprecabile errore, prontamente e correttamente segnalato dal capogruppo Nello Bert, nel numero precedente è stato sbagliato il nome del premiato. Rimediamo all'errore ripubblicando il tutto scusandoci con l'interessato e con il Gruppo.

Diploma



Felicitazioni al socio del Gruppo Elio Durando per il conferimento da parte della Camera di Commercio di Torino del "70° Premio della Fedeltà al lavoro e per il processo economico" dopo tanti anni di servizio presso la ditta Autoblok SpA.

CESANA

Riconferma capogruppo

Il giorno 14 gennaio alle ore 16, in seconda convocazione, si è dato avvio ai lavori dell'assemblea del Gruppo, per l'elezione del capogruppo, dei componenti il consiglio e relativo affidamento incarichi. Dopo breve discussione, all'unanimità viene confermato capogruppo Ruggero Tisserand che, ringraziando per la fiducia, ritiene anche necessario limitare il suo impegno per il prossimo triennio. Vengono quindi nominati: vicecapogruppo Riccardo Demuti e Giorgio Gambelli, consiglieri: Giorgio Baseggio, Marco Cicolin e Franco Didier, alfiere/magazziniere: Severino Brun, tesoriere/segretario: Secondino Gastaldi, comunicazione whatsapp: Adriano Paglietta. Congratulazioni a Ruggero Tisserand per la riconferma e auguri a tutto il consiglio per un triennio ricco di soddisfazioni.

NOVALESA

Restauro... per non dimenticare

Il mese di maggio è il mese dedicato alla Madonna in molteplici funzioni religiose e nel comune di Novalesa il Gruppo volle dedicare proprio in tale mese parecchie giornate di lavoro per la ristrutturazione di una chiesetta votiva in località Bellaverde dedicata alla Madonna del Rocciamelone. Questa chiesetta è stata costruita tra gli anni 1947 e 1950 a seguito di un voto alla Vergine del Rocciamelone fatto dall'allora parroco Don Antonio Isolato

e dalla popolazione novalesense dopo l'annunciato possibile incendio e distruzione del paese da parte delle armate germaniche. E anche per salvare dalla deportazione e sicura morte nei lager tedeschi 25 abitanti di Novalesa. Questa chiesetta bersagliata dalle avversità atmosferiche della zona e dai venti di tramontana che spesso colpiscono Novalesa dava segni di degrado e vetustà sia sul tetto che la ricopre che nelle mura perimetrali. Alcuni alpini, a cui non manca la professionalità e la volontà, fecero parecchi sopralluoghi, con un progetto di ristrutturazione nelle loro menti. Poi, con un qualificato acquisto del materiale necessario e il reclutamento di alcuni alpini e aggregati del Gruppo disponibili e qualificati, e con circa 1500 ore di lavoro, hanno realizzato l'opera. Essa ha avuto a priori l'esame del degrado, l'entità della ristrutturazione e l'autorizzazione ai lavori da parte del parroco Don Luigi Crepaldi, referente religioso, che è rimasto veramente sorpreso e commosso dell'opera. Ancora una volta gli alpini hanno potuto dare il meglio di loro stessi in opere che rimarranno nel tempo a dimostrazione del loro impegno, buona volontà e spirito di sacrificio verso il prossimo e l'Italia intera. Tutto è stato fatto PER NON DIMENTICARE che da sempre è il motto del Gruppo.

db



Giovanni Baro

OULX Fontane



Prosegue la tradizione del Gruppo che ogni anno si attiva per sostituire le caratteristiche fontane in legno logorate dal tempo. Le fontane sono dislocate in vari punti del territorio, capoluogo e borgate, e quest'anno è stata la volta della fontana di fronte alla stazione ferroviaria dove gli alpini del Gruppo si sono ritrovati per rimuovere quella vecchia e ormai logora e inserire la nuova. Si ringraziano sia il Consorzio forestale che ha fornito e preparato il tronco e l'alpino Ettore Tignone, a capo della scuola d'intaglio locale, che ha scolpito e dipinto le scritte.

Gli alpini ci sono sempre

Il 22 luglio, nel tardo pomeriggio, si è tenuto un interessante incontro con il ten. col. Mario Renna sul tema "Noi alpini ci siamo sempre" che è anche il titolo del libro da lui scritto ed il cui ricavato dalla vendita sarà devoluto in beneficenza. Un racconto sugli alpini condensato in poco più di un'ora con la proiezione

finale di un inedito filmato-racconto dell'ultimo modulo di addestramento estivo concluso solo pochissimi giorni prima nelle alpi del lecchese. La conferenza era naturalmente partita dalla 34, con immagini degli anni '50, ricollegandosi al primato che vanta Oulx nell'ospitare ininterrottamente gli alpini sin dalla fondazione. Da Napoli 1872 ad oggi la storia degli alpini, e delle loro imprese ed opere, si è sviluppato quasi naturalmente quasi fosse una chiacchierata tra amici e non una conferenza. Merito indubbio della straordinaria capacità comunicativa di Mario Renna. Buona la partecipazione di pubblico interessato e ricco di domande al termine dell'incontro.

La tradizione dei goffri



Appuntamento fisso quello del 16 agosto con gli alpini del Gruppo per il tradizionale pomeriggio dedicato ai goffri. Negli ultimi anni poi, quello che era un semplice pomeriggio è diventata una vera e propria maratona per la concomitante "Notte lilla" organizzata dai commercianti in collaborazione con il comune. Così, dalle 16 sino allo scoccare della mezzanotte, quasi 600 goffri sono stati prodotti dalle sapienti mani, e dalle stupefacenti e curate goffriere patrimonio del Gruppo, per soddisfare i palati esigenti e da intenditori dei tanti amici ulciensi che si presentavano al tavolo sfidando la lunga coda, come la curiosità dei numerosi turisti che si affacciavano per la prima volta al meraviglioso mondo della tradizione goffriera. Non resta che ringraziare la nutrita batteria di appassionati artigiani del gusto che durante le otto ore di lavoro si sono alternati sia alla produzione che alla farcitura, regalando a tutti qualità e sorrisi.

RUBIANA

La festa di Prà del colle

Consueto ritrovo organizzato per il 2 luglio dal Gruppo e corpo volontari A.I.B. presso le Muande Soffietti (sopra Favella) con camminata di circa 1 ora. Ritrovo per un momento di preghiera con pranzo al sacco e distribuzione del tradizionale risotto, pomeriggio in relax e rientro.

Visita degli alpini di San Giovanni Ilarione (VR)

Il 21 luglio sono venuti a trovarci alcuni componenti del Gruppo, ospitati presso la nostra sede fino a domenica pomeriggio. Hanno visitato e conosciuto i nostri territori e abbiamo avuto modo



di conoscerci meglio e scambiarsi esperienze vissute. Non sono mancati gli incontri conviviali con prodotti tipici dei loro luoghi, e da loro offerti, come prosecco, formaggi e salumi. La domenica nella parrocchia di Rubiana si è svolta la messa a ricordo di tutti gli alpini con alzabandiera e deposizione floreale al monumento loro dedicato. A seguire incontro in sede per pranzo e saluti di arrivederci con un invito a contraccambiare la visita.

Corsa della speranza

La 28ª edizione organizzata a scopo raccolta fondi dall'U.G.I. (unione genitori italiani contro il tumore dei bambini) e devoluta a Casa U.G.I. si è svolta il giorno 27 luglio con partenza ed arrivo al campo sportivo di Rubiana con la solita calorosa e moltitudine di partecipanti.

Manifestazione camminando mangiando

Come tutti gli anni si è svolta il 30 luglio la passeggiata enogastronomica in 5 tappe attraverso i boschi e vie di Rubiana con il sostegno del comune di Rubiana e le associazioni del territorio organizzata per raccolta fondi a favore dell'U.G.I. Presso la nostra sede si è provveduto ad accogliere con posti a sedere 290 iscritti alla camminata, offrendo spezzatino, piselli e bevande ai 7 gruppi composti da circa 40-45 persone e da bambini. La manifestazione si è conclusa nel tardo pomeriggio.

Gara di bocce 2023 - 8ª edizione

Lunedì 7 agosto presso la nostra sede si è svolta la gara alle bocce alla baraonda in memoria di Bruno e Mario Destefanis. Buona la partecipazione con 24 iscritti; il 1° premio (medaglia in oro) è stato vinto dalla coppia Perulli Raffaele e Goffo Walter. Alle ore 19 "cena alpina" preparata e servita dagli abili cuochi e cuoche del Gruppo. Un caloroso grazie allo sponsor Giovanni Destefanis.

Bruno Bonome

SAN DIDERO

Santa Messa



Il 23 luglio, in occasione dei festeggiamenti per il Santo patrono San Giacomo, mons. Claudio Jovine ha celebrato una Santa Messa solenne a cui ha partecipato anche il Gruppo.

Luciano Battaini

SANT'AMBROGIO

Il Gruppo Alte Ceccato nostro ospite

Il tutto nasce da una telefonata fra i due capigruppo. Quello di Alte Ceccato, Sezione di Vicenza, dovendosi recare al centenario della Sezione di Pinerolo, sabato 17 giugno avrebbero voluto visitare la Sacra di San Michele e con l'occasione passare a fare un saluto agli alpini di S. Ambrogio. Chiede inoltre informazioni per un ristorante dove fermarsi per pranzo. La proverbiale ospitalità degli alpini non si tira mai indietro e noi abbiamo invitato senza indugio gli alpini vicentini a pranzo presso la sede. È stata una



bella giornata conviviale, grazie all'organizzazione ed alla preparazione dell'evento da parte del nostro Gruppo ed alla reciproca amicizia ed affiatamento nata subito fra i due Gruppi.

Durante il pranzo si sono potute gustare le prelibatezze preparate dalla moglie di uno dei nostri alpini, cuoca provetta, che ci ha fatto fare una ottima figura. La giornata si è conclusa con lo scambio dei guidoncini e le foto di gruppo. È stata l'occasione per far nascere una nuova e bella amicizia e ci si è salutati con la reciproca promessa di rivederci tutti quanti all'adunata di Vicenza

Michele Ramella

SESTRIERE

Feste d'estate del Gruppo



Due fine settimana impegnativi per il Gruppo. Dapprima con la festa di Monterotta del 6 agosto, che quest'anno ha visto una grande partecipazione di alpini e con la sempre gradita presenza del presidente sezionale Giancarlo Sosello accompagnato dal Vessillo sezionale. Particolarmente gradita anche la presenza della Sezione di Pinerolo con la presenza del suo presidente Mauro Buttigliero anche loro con Vessillo sezionale. Nutrita la compagine di gagliardetti che ha visto la presenza di 15 Gruppi provenienti non solo dalla valle ma addirittura dalla lontana Val d'Aosta e dalla provincia di Cuneo. Come di consueto alzabandiera e Onore ai Caduti che quest'anno sono stati accompagnati dalla presenza del coro alpino di Collegno e dal maestro della fanfara Val Susa Danilo Bellando. Tradizionale messa da parte d'inossidabile don Gaetano Bellissima.

Al sabato successivo tradizionale distribuzione dei goffri da parte del Gruppo in piazza Fraiteve con una folta presenza di vacanzieri che hanno potuto gustare questa tipicità della valle. Tra le tante iniziative, il Gruppo si è fatto promotore di contribuire alla raccolta di fondi per un progetto portato avanti dal comandante della locale stazione dei Carabinieri maresciallo capo Giovanni Barberis con la Caritas di Gibuti nel lontano Corno d'Africa.

Giuseppe Ballario

VAIE

Causa di beatificazione di Emilio Giaccone



Il 20 luglio si celebra S. Margherita di Antiochia che è la Patrona della Parrocchia di Vaie. Come per S. Pancrazio, da molti anni, gli alpini del Gruppo prestano il loro servizio nel trasporto in processione delle statue. E così è stato anche per il 2023, dove però la celebrazione si è arricchita di un altro significato. Durante la S. Messa è stato scoperto un ritratto di Emilio Giaccone e recitata la preghiera di intercessione.

Il 18 settembre 2021, con una solenne funzione in Cattedrale a Susa, il vescovo Mons. Cesare Nosiglia aprì ufficialmente il processo per la sua Causa di Beatificazione. Emilio Giaccone, nato a Vaie l'8 luglio 1902 prestò servizio militare negli alpini a Susa con il grado di sergente maggiore tra il 1922 ed il 1923. Una raccolta fotografica in originale degli alpini del Gruppo, come si usava un tempo, datata 1957 e custodita presso la nostra sede, lo ritrae in mezzo a tutti gli iscritti.

Nell'occasione dello scoprimento del ritratto, Mons. Claudio Jovine, referente del procedimento della Causa di Beatificazione, ha informato i presenti sullo stato del processo che sta procedendo, sebbene con tempi non rapidi, ma con buone possibilità di una positiva conclusione.

Guido Usseglio Prinsi

VENAUS

Precisazione

Il Gruppo comunica quanto segue: nell'articolo a firma Claudio Rovere, nel numero di giugno, riguardante il centenario del Gruppo, si parla della sfilata della domenica mattina in questi termini "...in piazza della marghera, dove la domenica mattina si sono radunate le penne nere di tutta la valle e anche alcuni rappresentanti di gruppi non valsusini".

Al proposito vorremmo segnalare che i Gruppi in questione sono quelli di San Carlo Canavese e Mathi. Inoltre, ci preme aggiungere la presenza del "Nucleo Valsusa Paracadutisti Folgore, fiduciario Claudio Vielmi" in quanto era un gruppo davvero numeroso.

Andrea Tournour

ALMESE**Nascite**

• Il nostro socio alpino Italo Cerea Vioglio è lieto di annunciare la nascita della nipotina Elisa avvenuta lo scorso 21 luglio. Congratulazioni ed auguri ai neogenitori Gabriele ed Eniko ed ai nonni da tutto il Gruppo. Auguri anche a Viola, altra nipotina di famiglia, figlia di Alberto e Federica che lo scorso 25 luglio ha compiuto il suo primo anno!

AVIGLIANA**Decessi**

• Ha lasciato questa vita terrena la sig.ra Carla Tomalino, nostra socia aggregata e moglie del nostro storico socio alpino Sandro Salvaia già "andato avanti" nell'anno 2015. Il capogruppo, il direttivo e i componenti tutti del Gruppo addolorati per la perdita della sig.ra Carla che si è ricongiunta con il suo Sandro, porge le più sentite condoglianze ai figli Nicoletta con Pier Giorgio, Eugenio con Grace, ai nipoti, alla sorella Fernanda e parenti tutti, nella certezza che il suo ricordo saprà lenire i momenti di profondo dolore per la sua mancanza.

• È tornato alla casa del Padre il sig. Roberto Mollea, fratello del nostro socio alpino Claudio Mollea. Nella certezza che il ricordo del suo operato e dei momenti passati assieme potranno dare supporto allo sconforto e alla sofferenza per la sua perdita, il capogruppo, il direttivo e i componenti tutti del Gruppo stringono in un caro abbraccio il nostro socio Claudio con Luisella, la moglie Franca, i figli nipoti e parenti tutti.

• Ha posato lo zaino ed è "andato avanti" il nostro socio alpino Sergio Isabello di anni 82. Il capogruppo, il direttivo e



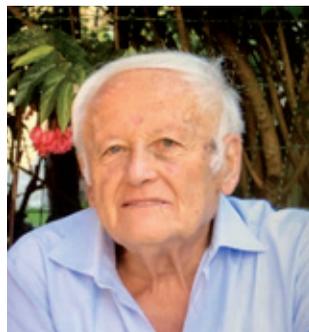
i componenti tutti del Gruppo, addolorati per la perdita di un altro loro alpino, sono vicini alla moglie Rosanna, ai figli Paola con Silvano ed Elso con Barbara, ai nipoti, alle sorelle e parenti tutti in questi momenti di profonda sofferenza, nella certezza che il caro Sergio saprà aiutarli dal Paradiso di Cantore.

BORGONE**Decessi**

• È mancata la signora Aurora Di Bella di anni 81, mamma del nostro iscritto alpino Valerio Valentini. Il Gruppo porge a lui e alla sua famiglia sentite condoglianze.

BUSSOLENO**Anniversari**

• Il Gruppo porge tantissimi auguri all'alpino Luigi Belmondo, già nostro capogruppo e alla consorte Giuseppina per il raggiungimento del 60° di matrimonio festeggiato con i loro cari. Auguriamo agli sposi altri tantissimi anni da trascorrere insieme in salute e felicità.

Decessi

È "andato avanti" il nostro socio alpino Dante Baritello molto conosciuto in paese per la sua lunga attività nel negozio di ferramenta. Il Gruppo porge sentite condoglianze alla moglie Piera, ai figli Enrica e Marco con le rispettive famiglie.

BUTTIGLIERA ALTA**Decessi**

• Il nostro socio aggregato Carlo Lucino, classe 1939, nel Gruppo da 15 anni ha posato lo zaino; tutti gli alpini del Gruppo porgono le più sentite condoglianze alla famiglia.

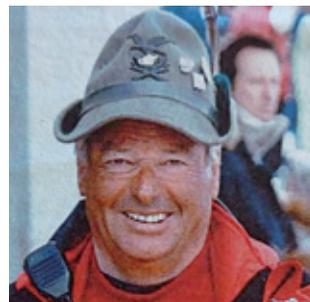
CHIOMONTE**Decessi**

• Il Gruppo si stringe con affetto all'amico Sandrin Giraud, nostro iscritto, che piange l'amata Gilda di 79 anni improvvisamente mancata. Alessandro oltre ad essere membro del nostro Gruppo è storico ed importante componente della fanfara Ana Val Susa mentre Ermenegilda era conosciuta e benvoluta in tutta la nostra comunità anche per la sua infaticabile attività nella cantoria della chiesa. A tutta la famiglia le nostre più sincere condoglianze.

CESANA**Decessi**

• Lo scorso 22 dicembre 2022 è mancato Pierfranco Magliola di anni 77, papà del nostro alpino Gabriele Magliola. Imprenditore nel campo della ristorazione, aveva avviato la propria attività a Cesana nel secolo scorso lasciando poi il testimone ai figli Gabriele e Alessandro, particolarmente vicini alla vita del Gruppo. Con sentimenti unanimi di cordoglio, il capogruppo e gli alpini tutti esprimono le loro sentite condoglianze ai figli ed ai familiari tutti.

• Nelle prime ore dello scorso 15 agosto l'alpino Vittorio Ribet di anni 76 è "andato avanti". Lo zaino che ha posato a terra non è certamente stato leggero. Figlio autentico della montagna fin da giovanissimo ha dovuto confrontarsi con le fatiche della vita. I lavori agricoli, il pascolo degli animali, la cura dell'orto erano incombenze a cui provvedeva quotidianamente a supporto del padre invalido. Raggiunta l'età adulta nel 1966 è stato chiamato alle armi. Dopo il Car a Bra è stato inquadrato nel bgt. "Susa" della "Taurinense". Alpino esploratore addetto alla Cp. Comando ha operato in Valle d'Aosta, Alto Adige e Pinerolo. Raggiunto il congedo ha conseguito il diploma di Maestro di sci e per circa 50 anni ha esercitato la professione presso la Scuola Nazionale di Sci di Sestriere. Nel periodo estivo lavorava autonomamente quale autotrasporta-



tore oltre ad occuparsi della gestione della propria casa. Aveva una indiscussa abilità manuale e soprattutto era orgoglioso del proprio orto. Purtroppo, la sua forte fibra montanara ha dovuto cedere all'insorgere dei primi malesseri e da parecchi anni aveva abbandonato l'attività di Maestro di sci. Con indomita volontà ha continuato ad essere sé stesso, affrontava la vita con il sorriso aperto che fino all'ultimo lo ha accompagnato, e rimane per tutti noi il suo preciso ed intenso ricordo. Alla moglie Rosanna, alle figlie Simona e Giorgia il capogruppo e tutti gli alpini del Gruppo esprimono profonde e sentite condoglianze, stringendosi a loro in un forte e condiviso abbraccio. Ciao Vittorio che le piste e le strade del Cielo ti vedano sempre sereno e sorridente insieme a tutti gli alpini che prima di te hanno lasciato la vita terrena.

CHIUSA SAN MICHELE**Decessi**

• È mancata la signora Piera Giorberto, moglie del nostro socio alpino Alessandro Peretti. Giungano a lui e alla figlia Nicoletta le condoglianze del Gruppo.

• È mancata la signora Lucia Perotto moglie del nostro socio alpino Felice Ferraris. A lui, ai figli Fausto e Floriano e alle loro famiglie giungano le condoglianze del Gruppo.

CONDOVE**Nascite**

• Con immensa gioia segnaliamo la nascita della pronipote del nostro socio alpino Emilio Perotto, la piccola Elisa Allison, nata ad Oxford il 10 maggio. Alla mamma Serena Perotto, al papà Andy Allison,

ai nonni ed ai bisnonni le più sincere felicitazioni ed i migliori auguri alla piccola Elisa da parte di tutto il Gruppo.

DECESSI

• Con immenso dolore il Gruppo porge sentite condoglianze ai nostri soci che hanno avuto lutti in famiglia. Sono mancati: Graziella Pettigiani, madre del nostro socio alpino Enrico Votta, Edda Tatilli, madre del nostro socio alpino Marco Amelotti, Ezio Borroni, fratello del nostro socio alpino Bruno Borroni, Anna Maria Bertolo, sorella del nostro socio alpino Roberto Bertolo, Nicolò Valentino, fratello del nostro socio alpino Giovanni Valentino. Ancora condoglianze.

EXILLES

Matrimoni

• Il 21 maggio il nostro socio Matteo Norse si è unito in matrimonio con Laura a Monforte d'Alba (CN). Ai novelli sposi tutto il Gruppo porge tantissimi auguri.

Decessi

• Il Gruppo porge le più sentite condoglianze al nostro socio alpino Fabio Bettoni e ai famigliari tutti per la scomparsa del suocero Orazio Sità.

FORESTO

Decessi

• Il Gruppo porge sentite condoglianze al carissimo socio e musicista della Fanfara Sezionale, Giovanni Marchetto ed a tutti i suoi famigliari, per la scomparsa del suocero sig. Armando Lazzarin avvenuta il 13 giugno.

NOVALESA

Anniversari

• Nel mese di maggio, l'artigliere alpino Federico Chiaberto ha festeggiato i 60 anni di matrimonio con la consorte Natalia Molinero coronati da tanta felicità e da un reciproco rispetto. L'artigliere Federico ha prestato servizio militare negli anni 1961-1962 presso la caserma "Cascino" di Susa nella 9ª batteria assolvendo in maniera esemplare il servizio asse-



gnoli. Rientrato dal servizio militare si è dedicato subito all'azienda di famiglia dedita all'agricoltura e soprattutto alla pastorizia. Sono da ricordare con piacere i pascoli alpini del Monio, Pendent e Crest dove nei mesi estivi venivano transumate le loro mucche che godevano di erba eccezionale arricchita da fiori "gialet". A Federico e a tutta la sua famiglia non è mancato l'amore e la dedizione verso la fede religiosa, soprattutto verso la Madonna del Rocciamelone, protettrice dei pastori del luogo che hanno voluto erigerle due Cappelle votive: una in cima all'abitato della Novalesa, costruita dagli alpini e totalmente finanziata dalla famiglia Chiaberto, la seconda all'alpeggio Monio trasformata da baita alpina di loro proprietà a Cappella votiva e metà di pellegrini di passaggio.

Una menzione particolare va fatta al prodotto della loro azienda, il formaggio ricavato dal latte vaccino delle loro mucche, dal sapore genuino delle erbe alpine e dalla perizia dei produttori da Federico a tutta la famiglia.

Questa è solo una parte dei pregi di questo grande lavoratore e artigliere che, grazie alla collaborazione attiva della moglie Natalia, ha condotto in modo sapiente la propria famiglia grazie anche alle figlie Giuseppina e Paola sempre presenti e attive nella loro vita.

Il Gruppo riconosce per la tua costante e preziosa presenza nelle manifestazioni locali augura a te, alla tua gentile consorte e a tutta la famiglia lunga vita in serenità, amicizia e tanta salute.

OULX

Decessi

• Il Gruppo partecipa al lutto di Sergio Prato, nostro socio alpino, per la perdita del cognato Nini Ariasetto, poeta e scrittore. Le condoglianze sono estese anche alla consorte, signora Maria Rita e ai figli Fabio, nostro socio aggregato e Chiara, aggregata del Gruppo di Salbertrand.

Nell'occasione vogliamo ricordare che Nini Ariasetto e la sorella Maria Rita vantano lontani legami di parentela con il col. Felice Prat già presidente della nostra Sezione.

RUBIANA

Decessi

• Il Gruppo porge sentite condoglianze ai figli e sorella Gisella per la scomparsa di Adriana Maria Maestrini di 74 anni vedova Piazza nostro socio alpino già da tempo deceduto.

SAN GIORIO

Decessi

• Il Gruppo è vicino all'alpino Giorgio Durandetto per la scomparsa della mamma Paola Schiari. Condoglianze a Giorgio, al papà Luigi e a tutti i famigliari.

SANT'ANTONINO

Anniversari

• Gli auguri più affettuosi da tutto il Gruppo per il cinquantesimo anniversario di matrimonio al nostro socio alpino Paolo Chareun e alla gentil consorte Fernanda Bellini.



Decessi

• Il 25 giugno è mancata Rita Pent, moglie del nostro socio Renato Rolando e sorella dei nostri soci Italo e Marco Pent. Sentite condoglianze da parte del Gruppo.

VAIE

Nascite

• Eleonora Rossi è arrivata a far compagnia al fratellino Leonardo. Al papà e nostro socio Roberto ed alla mamma Selene giungano le più sentite felicitazioni dal Gruppo.

Matrimoni

• Grande festa per il matrimonio di Marino Giaccone ed Alice Giaccone. Marino è figlio di Luciano nostro socio aggregato ed Alice è nipote di Luciano Rossi, nostro socio. Agli sposi novelli ed ai loro famigliari giungano i migliori auguri da parte del Gruppo.

VENAUS

Decessi

• Il 5 giugno è mancato il socio Ivo Plano. Il Gruppo partecipa al dolore e porge sentite condoglianze alla famiglia

• Dopo la perdita del papà, ancora un lutto per il socio e musicista della fanfara Walter Rumiano. Il giorno 21 giugno è infatti mancata la mamma, Giovanna Chiabaud. Il Gruppo addolorato abbraccia a lui e famiglia.

• Il socio Roberto Marzo è "andato avanti". Alla moglie Lucia, alle figlie e tutta la sua famiglia vanno le più sentite condoglianze per la perdita del loro caro.

VILLAR FOCCHIARDO

Decessi

• Il 26 luglio è mancata la signora Rosa Argirò ved. Murdocco di anni 88, nonna del socio aggregato Samuel Murdocco. Da parte di tutto il Gruppo vedano le più sentite condoglianze.

• Il 2 agosto è mancato il sig. Pietro Foglino di anni 78 cognato del socio Rino Chiaberto. Tutto il Gruppo porge le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.

NOTIZIARIO SEZIONALE

Maggio

26 Rivoli • Festa di corpo Reggimento logistico "Taurinense". Presenti presidente Sosello, vicepresidente Balbo, consigliere Guglielminotti.

26 Torino • Saluto del gen. Piasente alle Sezioni del 1° Raggruppamento c/o la caserma "Montegrappa". Presenti presidente Sosello, vicepresidente Balbo.

28 Piacenza • Assemblea nazionale dei delegati. Presente: vicepresidente Ballario, consigliere Gontero e l'alpino Demuti.

28 Bra • Raduno alpini Alta Langa. Presente: presidente Sosello, consiglieri Guglielminotti e Tessarolo.

30 Sestriere • Saluto al Comandante stazione CC in partenza per missione all'estero. Presente: presidente Sosello, vicepresidente Ballario.

Giugno

2 Sedi varie • Festa della Repubblica. Consiglieri impegnati nelle relative sedi di competenza. Presidente e fanfara sezionale a Susa.

4 Domodossola • 100° di fondazione della Sezione. Presente: presidente Sosello, vicepresidente Ballario, consigliere Ramella.

4 Tonengo di Mazzè • 65° di fondazione del Gruppo - Sezione Ivrea. Presente: vicepresidente Franco, consigliere Pognant Gros.

5 Susa • CDS. Presenti: la maggioranza dei consiglieri.

9 Vinadio • Festa di corpo 1° rgt. Artiglieria montagna. Presente: vicepresidente Ballario.

11 Exilles • Concerto fanfara sezionale. Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Balbo, Franco e Sacco, consiglieri Alotto, Costa, Guglielminotti, Meano, Pognant Gros, fanfara sezionale.

11 Exilles • Festa sezionale e conferimento premio "Penna al merito". Presenti: CDS praticamente al completo, rappresentanza della Protezione civile, fanfara sezionale.

15 Torino • Cambio comandante alla brigata "Taurinense". Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Balbo e Ballario, consiglieri Guglielminotti e Tisserand.

16 Pinerolo • Festa di corpo 3° alpini. Presente: presidente Sosello, vicepresidenti Balbo e Ballario, consigliere Guglielminotti.

16 Pinerolo • Conferenza presidenti in occasione del centenario della Sezione di Pinerolo. Presente: vicepresidente Ballario.

17 Rubiana • Festa del Gruppo. Presente: vicepresidente Franco.

17 Pinerolo • Messa e sfilata 100° di fondazione della Sezione. Presente: presidente Sosello, vicepresidenti Ballario e Sacco, consiglieri Barone, Guglielminotti e Pautasso, coordinatore della PC De Giorgis.

18 Pinerolo • 100° di fondazione della Sezione. Presente: presidente Sosello, vicepresidenti Balbo, Ballario, Franco e Sacco, consiglieri Barone, Guglielminotti e Pognant Gros, rappresentanza della Protezione civile e fanfara sezionale.

24 Cesana • Commemorazione Chaberton. Presenti: vicepresidenti Balbo e Sacco, consiglieri Costa e Tisserand, fanfara sezionale.

Luglio

1 Cuneo • Riunione referenti centro studi. Presente vicepresidente Balbo.

2 Colle di Nava • Commemorazione "Cuneense". Presenti: presidente Sosello, vicepresidente Balbo, consigliere Barone.

2 Claviere • Festa patronale e di Gruppo. Presente vicepresidente Ballario e Sacco, consiglieri Costa e Tisserand, fanfara sezionale.

2 Susa • Festa dell'Arma dei Carabinieri. Presenti: vicepresidente Franco, consiglieri Panaro e Pautasso.

2 Cesana • Ritrovo UNUCI. Presente: consigliere Tisserand.

6 Borgofranco d'Ivrea • Funerale Luigi Sala, già consigliere nazionale. Presente: presidente Sosello, consigliere Guglielminotti

8 Oulx • Raduno "lupi" c/o caserma "Assietta". Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Balbo, Ballario e Franco, consiglieri Pognant Gros e Tisserand, fanfara sezionale.

8 Novalesa • Concerto in occasione del 100° di fondazione del Gruppo. Presenti: consiglieri Guglielminotti e Pognant Gros.

9 Novalesa • 100° di fondazione del Gruppo. Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Balbo, Ballario, Franco e Sacco, consiglieri Costa, Guglielminotti, Pognant Gros, Ramella, Tessarolo e Tisserand, coordinatore di P.C. De Giorgis, fanfara sezionale.

10 Susa • CDS. Presenti: la maggioranza dei consiglieri.

Agosto

5 Sauze d'Oulx - Ciao Pais - Madonna della neve con il Gruppo di Torino centro. Presente: vicepresidente Balbo.

6 Sestriere - Monterotta - Festa del Gruppo. Presenti: presidente Sosello, vicepresidenti Balbo e Ballario, consiglieri Guglielminotti e Tisserand.

Altre uscite dei mesi di luglio e agosto saranno indicate nel prossimo numero.

Offerte

• Carlo Musitelli, Condove €10 • Antonio Piras, Villar Focchiardo €20 • Gruppo di Cesana €130 • Flavio Vitton, Oulx €20 • Francesco Foglia, Novalesa €20 • La famiglia nel ricordo di Diego Mina, Condove €400 • Aventino Turbil, Exilles €20 • Luigi Petrera, Exilles €20 • Enrico Sigot Chiomonte €20 • Franca Alciati in memoria del marito Mario Alpe, Bussoleno €30 **Totale €690**



Cartello del Viale Centomila Gavette di Ghiaccio, Pineta di Beaulard, località Royeres.

Omaggio alla caserma Assietta e ai suoi "Lupi"

Dai ricordi di un lupo, **Sergio Bachini**, "andato avanti" troppo presto

